LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

ABBONAMENTI

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Martedì 5 Gennaio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — **Martedì 5 Gennaio 1897 Num. 5**

Roma, 4 gennaio 1897

Le elezioni senatoriali, che si sono compiute ieri in Francia, avevano un'importanza speciale. Mai, come adesso, il grido dei revisionisti radicali: «Abbasso il Senato» aveva echeggiato tanto forte. E si capisce. Al convincimento antico — sincero o artificioso che sia — che il Senato rappresenti un ingranaggio non solo inutile, ma anche pericoloso nel meccanismo costituzionale della Repubblica, si era unito il dispetto per lo scacco inflitto dal Senato al ministero radicale Bourgeois. Questo aveva dovuto ripiegare le vele de' suoi ardimenti di fronte alla tenace resistenza della prima Camera tutelatrice delle proprie prerogative: sicchè, oltre che gli interessi veri o propri della democrazia radicale, anche ne era rimasta offesa la dignità.

Il grido: «Abbasso il Senato» — lanciato in aria con fiere voci prima della ritirata di Bourgeois, fu ripetuto in tutti i toni della seconda ottava, durante il periodo elettorale che, per tal modo, era venuto assumendo ogni di più carattere di lotta spiccata fra due principii essenzialmente opposti, fra due tendenze irrimediabilmente avverse: il conservatorismo, cioè ed il radicalismo.

Ora, quale fu il risultato della battaglia? Noi che lontani da essa, in essa per nulla interessati, possiamo giudicare senza preconcetti e senza passioni, dobbiamo riconoscere francamente, senza esitanze, senza sottoporre la logica alle battiture di particelle condizionali, che i repubblicani di Governo, gli avversari della revisione hanno ragione di essere soddisfatti. Essi hanno fatto certamente delle perdite dolorose. Il Constans, per esempio, che è una delle bestie nere del radicalismo francese, è soccombuto a Tolosa, dove l'ambiente è saturo di rivendicazioni sociali. Ma nel complesso essi hanno riportato una vittoria molto brillante.

E' noto che il Senato francese composto di 300 membri, si rinnova per un terzo ogni tre anni. Ora su i cento senatori che le commissioni speciali dei dipartimenti e delle colonie dovevano eleggere ieri, i repubblicani ne hanno visto eletti 69 dei loro; i restanti seggi sono stati occupati da 12 conservatori, i quali hanno maggiori affinità con la maggioranza senatoriale, da 13 repubblicani radicali e da 3 socialisti. E radicali e socialisti affermeranno che questa vittoria non è, in fondo, che una nuova prova della necessità di sgombrare il terreno costituzionale da una organizzazione elettorale che falsa o violenta il suffragio universale; ma, a parte ogni questione teorica e di principio, salta agli occhi di chiunque che il Senato francese, così rinforzato ne' suoi elementi di resistenza, sarà meno che mai disposto a lasciarsi spogliare di quelle prerogative che la costituzione vigente gli accorda. Quindi la giornata di ieri è da ritenersi sfavorevole alle aspirazioni di quel radicalismo, che col tramite di Bourgeois, si allaccia al socialismo di Jaurès e di Guesde.

I radicali aspetteranno pazienti la rivincita che il suffragio universale potrà dar loro? Nulla dice ch'essi farebbero bene a non nutrire siffatta illusione, quantunque si creda che, in Francia come altrove, i partiti intermedii corrano il rischio di essere assorbiti dagli affini più decisi. Noi dobbiamo piuttosto avvertire che da qualche giorno già si parla di nuovi tentativi di «concentrazione repubblicana» I «capi» di Demer gli avrebbero consigliato di accettare il governatorato generale dell'Indo-Cina al fine di trovarsi più libero per una simile rinnovazione. Ci sembra però che se anche la «concentrazione» potesse risorgere, non costituirebbe che un accidente passeggero. Vi sono ancora esitanze e tentennamenti, ma l'anno 1896 ha legato al 1897 grandi progressi per quanto concerne la rotazione dei programmi al governo; ed il numero delle persone pronte a dire di no ad ogni tentativo di «concentrazione» è notevolmente accresciuto.

Adesso sarà curioso di vedere, intanto, se la coalizione radicale-socialista-collettivista rimarrà salda. Il Bourgeois ha percorso tutta la Francia per raccomandarla, rassodarla e fortificarla. Ma niente più delle sconfitte elettorali può influire sulle alleanze politiche. Ed è tanto più interessante vederne gli effetti in quanto che, già da tempo, più di un giornale radicale va tenendo un linguaggio che lascia intendere come il contatto obbligatorio dei collettivisti e dei rivoluzionarii cagiona ai radicali un grande disgusto. Il *Radical* non è giunto a qualificare la propaganda socialista per «inondazione sudicia?» E' vero che l'inondazione conservatrice sembra loro anche più sudicia!...

Il trattato di pace coll'Abissinia

La *Stefani* comunica:

ROMA, 4. — Il maggiore Nerazzini ha recato al regio governo il trattato di pace e la convenzione per la liberazione dei prigionieri da esso firmati con l'imperatore di Abissinia.

Ecco il testo dei due atti:

Trattato di pace
fra il regno d'Italia e l'impero di Etiopia.

In nome della Santissima Trinità, Sua Maestà Umberto I Re d'Italia e Sua Maestà Menelich II imperatore di Etiopia desiderosi di por fine alla guerra e di far rivivere la loro antica amicizia hanno stipulato il trattato seguente:

Per concludere questo trattato Sua Maestà il Re d'Italia ha delegato come suo inviato plenipotenziario il maggiore dottor Cesare Nerazzini, cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale della Corona d'Italia. I pieni poteri del maggiore Nerazzini essendo stati riconosciuti in buona e debita forma, Sua Eccellenza il maggiore Nerazzini, in nome di Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà Menelich II imperatore di Etiopia e dei Paesi Galla, in suo proprio nome, hanno convenuto e concluso gli articoli seguenti:

Art. 1. — Lo stato di guerra tra l'Italia e l'Etiopia è definitivamente cessato. In conseguenza, vi sarà pace e amicizia perpetue fra S. Maestà il Re d'Italia e S. Maestà l'Imperatore di Etiopia come pure tra i loro successori e sudditi.

Art. 2. — Il trattato concluso a Outchalè il 25 Miazia 1881 (corrispondente al 2 maggio 1889) è e resta definitivamente annullato, come pure i suoi annessi.

Art. 3. — L'Italia riconosce la indipendenza assoluta e senza riserva dell'Impero Etiopico come Stato sovrano e indipendente.

Articolo 4. — Le due potenze contraenti, non avendo potuto mettersi d'accordo sulla quistione delle frontiere e desiderose purtuttavia di concludere la pace senza indugio e di assicurare così ai loro paesi i benefici della pace, è stato convenuto che nel termine di un anno, a datare da questo giorno, delegati di fiducia di S. Maestà il Re d'Italia e di S. Maestà l'Imperatore di Etiopia stabiliranno, di amichevole accordo, le frontiere definitive. Sino a che queste frontiere non saranno state così stabilite, le due parti contraenti convengono di osservare lo *statu quo ante*, obbligandosi strettamente da ambo le parti a non sorpassare il confine provvisorio determinato dai corsi dei fiumi Mareb, Belesa e Muna.

Articolo 5. — Sino a che il governo italiano e il governo Etiopico non avranno di comune accordo stabilito le loro frontiere definitive il Governo italiano si impegna a non fare qualsiasi cessione di territorio a nessuna altra potenza. Nel caso che egli volesse abbandonare di sua propria volontà una parte del territorio che occupa, ne farà consegna all'Etiopia.

Articolo 6. Allo scopo di favorire le relazioni commerciali e industriali fra l'Italia e l'Etiopia, potranno essere conclusi fra i due governi accordi ulteriori.

Articolo 7. — Il presente trattato sarà portato a conoscenza delle altre potenze a cura dei governi contraenti.

Articolo 8. — Il presente trattato dovrà essere ratificato dal governo italiano nello spazio di tre mesi a datare da questo giorno.

Articolo 9. — Il presente trattato di pace conchiuso in questi giorni sarà scritto in amarico e in francese, coi due testi assolutamente conformi, e fatto in due esemplari firmati dalle due parti, di cui uno rimarrà fra le mani di Sua Maestà il Re d'Italia e l'altro fra le mani di Sua Maestà l'imperatore d'Etiopia.

Essendo ben d'accordo sui termini di questo trattato, S. M. Menelich II, Imperatore d'Etiopia in suo proprio nome, e S. E. il maggiore dottor Nerazzini, in nome di S. M. il Re d'Italia, lo hanno approvato e munito dei loro sigilli.

Fatto in Addis-Abeba il [illegible], millecentottantanove (corrispondente al 26 ottobre 1896).

(*L. S.*) Maggiore Cesare Nerazzini, inviato plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia.

Sigillo di S. M.
l'Imperatore Menelich II.

Le linee generali di questo trattato furono divulgate già sotto forma di telegramma del Nerazzini per mezzo della *Agenzia Stefani*. Ora ne abbiamo il testo, il quale ci è comunicato ad ora troppo tarda perchè lo possiamo lungamente commentare. Ma dovremo certamente ritornarvi sopra. Per oggi diremo che per giudicare l'opera del negoziatore italiano occorre aver sotto gli occhi non il trattato solo, ma anche le istruzioni dategli dal governo italiano. Il raffronto fra codeste istruzioni ed il trattato ci porrà in grado di giudicare con maggior cognizione di causa, e l'opera del plenipotenziario, e i suoi risultati.

Il testo delle istruzioni gioverà a spiegare per opera di chi e per quali motivi il trattato definitivo sia riuscito diverso da quello cui preludeva il telegramma spedito il 20 marzo del 1896 dal governo al generale Baldissera, contenente le sei condizioni della pace che lo stesso Menelich del resto aveva accettato.

Quali sono queste condizioni? Eccole chiare e precise:

1. Il confine tra l'Etiopia e l'Eritrea è segnato dal Mareb-Balesa-Muna;

2. Restituzione in breve tempo dei prigionieri, e richiamo da Adigrat delle truppe italiane col loro materiale di guerra;

3. Le parti belligeranti si impegnano a non oltrepassare i confini stabiliti dall'art. 1;

4. I negozianti avranno libero passaggio;

5. Si conviene l'abrogazione del trattato di Uccialli, *purchè* l'Imperatore s'impegni a non accettare il protettorato di qualsiasi altra potenza;

6. Il capo del Tigrè sarà designato dall'Imperatore ed accettato dall'Italia.

Si sa che solo l'impegno di non accettare altri protettorati fu da Menelich respinto; tanto che, secondo aveva preveduto Baldissera, il Negus preferì troncare i negoziati, trattenendo statico il Salsa, e mandando a prendere da due contadini le sue lettere, nelle quali in sostanza le altre condizioni erano state precedentemente consentite.

Ciò che importa dunque non è tanto che si ripubblichino le condizioni del trattato attuale, quanto di sapere come e perchè il negoziatore nostro si sia acconciato ad una minorazione di vantaggi. Non più confine al Mareb-Belesa Muna infatti, ma riserva di discuterlo e di discuterlo per *restringerlo*, altrimenti non si sarebbe pattuito di non poter cedere neppure un palmo di terra *al di qua del Mareb;* non più impegno di non accettar protettorati d'altre Nazioni, ma libertà di fare il proprio comodo, questo e non altro significando nel linguaggio di tutta la gente sensata, la ricognizione della completa *indipendenza* dell'Abissinia; non più ras del Tigrè sottoposti al beneplacito italiano.

Quali le cause di questi mutamenti i quali contrastano colle istruzioni date al Baldissera, e colle dichiarazioni fatte al Parlamento?

Quali le istruzioni mandate al Nerazzini e che gli permisero di respingere Adis Ababa, mentre, prima, quando lo si credeva delle antiche pretese, lo si teneva lontano?

E esatto o no quel che si sussurra a questo proposito dell'ordine mandato per telegrafo al Nerazzini, di riavere i prigionieri ad ogni costo? E' esatto o no quel che si aggiunge, e cioè che il Nerazzini, interpretò quest'ordine, in un senso più lato di quel che forse aveva e capì che doveva firmare, ad ogni costo anche il trattato di pace?

Ecco le domande da cui scaturisce la necessità che tutto sia pubblicato, e tutto sia conosciuto.

La convenzione
per la liberazione dei prigionieri

In nome della Santissima Trinità.

Fra S. M. Menelich II imperatore d'Etiopia e dei paesi galla e S. E. il maggiore Dr. Cesare Nerazzini, inviato plenipotenziario di S. M. Umberto I Re d'Italia fu convenuta e conclusa la presente convenzione:

Articolo 1. — Come conseguenza del trattato di pace fra il regno d'Italia e l'impero di Etiopia firmato in questo giorno i prigionieri di guerra italiani trattenuti in Etiopia sono dichiarati liberi. S. M. l'imperatore d'Etiopia s'impegna a riunirli nel più breve tempo possibile ed a consegnarli in Harrar al plenipotenziario italiano, non appena il trattato di pace sarà ratificato.

Articolo 2. — Per facilitare il rimpatrio di questi prigionieri di guerra e assicurar loro tutte le cure necessarie S. M. l'imperatore di Etiopia autorizza un distaccamento della Croce Rossa italiana a venire fino a Gildessa.

Articolo 3. — Il plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia avendo spontaneamente riconosciuto che i prigionieri furono oggetto della maggior sollecitudine da parte di S. M. l'imperatore di Etiopia, constata che il loro mantenimento ha occasionato spese considerevoli, e che per conseguenza il governo italiano è debitore verso S. M. delle somme corrispondenti a queste spese.

S. M. l'imperatore d'Etiopia dichiara di rimettersi all'equità del governo italiano per l'indennizzo di questi sacrifici.

In fede di che S. M. l'Imperatore d'Etiopia in suo proprio nome, e S. E. il maggiore dottore Cesare Nerazzini, in nome di S. M. il Re d'Italia, hanno approvato e munito del loro suggello la presente Convenzione.

Fatta a Addis Abeba il 17 Te-Hemt 1889 (corrispondente al 26 ottobre 1896).

(*L. S.*) Maggior Cesare Nerazzini inviato plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia.

Sigillo di S. M.
l'imperatore Menelich.

Le elezioni senatoriali di ieri in Francia

LA SCONFITTA DEI RADICALI
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). I punti culminanti delle elezioni senatoriali di ieri sono tre: la rielezione a grande maggioranza dei repubblicani uscenti, la caduta di Constans e di Hebrard a Tolosa, la caduta di due candidati della Marne sostenuti personalmente da Bourgeois il quale è deputato della stessa regione.

Entrando nei particolari delle elezioni, vi dirò che la rinnovazione concerneva 92 senatori in 29 dipartimenti, più 5 elezioni per decesso.

Prima dello scrutinio, il sud della Francia era rappresentato da 61 repubblicani, 9 radicali, 1 radicale-socialista, 20 di destra.

Le elezioni di ieri per la rinnovazione di un terzo hanno dato 66 repubblicani, 18 radicali, 3 radicali-socialisti, 12 di destra.

Il risultato quindi fu che mentre la destra fece le spese dei repubblicani, i repubblicani guadagnarono cinque seggi ai radicali su sette. Ma il risultato ottenuto dai repubblicani che tornano compatti al Senato sarebbe stata una vera sconfitta pei radicali dopo la campagna rumorosa e pertinace che essi condussero, se non si trattasse di elezioni di secondo grado.

Essi si consolano della vittoria parziale a Tolosa. Quivi occorsero tre ballottaggi; nel primo i candidati ottennero i seguenti voti: Ournac, radicale 483; Abeille 452; Constans 436; Comparan 432; Remusat 393.

Nel secondo ballottaggio restarono eletti: Ournac con 512 voti; Abeille con 901; e rieletto Comparan, repubblicano, con 505 voti.

Nel terzo ballottaggio Remusat aveva desistito a favore di Constans ma gli avversari di Constans — anche i socialisti — votarono ugualmente per Remusat che riuscì eletto.

I due socialisti eletti in più sono Leydet che succede a Challemel-Lacour nelle *Bouches du Rhone*, e Treille a Costantina, socialista, sostenuto dagli antisemiti contro Thompson.

Maggiore significazione hanno le rielezioni complete dei senatori repubblicani di Bordeaux e quella consimile del Nord della Francia.

Ieri sera i repubblicani di Bordeaux festeggiarono la vittoria con un banchetto dove parlarono i rieletti Trarieux e Raynal.

E' significante che Flaissières, *maire* socialista di Marsiglia, ebbe soli 90 voti mentre i due candidati repubblicani ebbero insieme 180 voti, il radicale Leydet 101.

Flaissières però, desistendo a favore di Leydet, lo fece trionfare nel secondo scrutinio.

Ieri la fisonomia di Parigi non cangiò, mancando le solite agitazioni delle grandi giornate elettorali.

Una folla enorme, favorita dal bel tempo, circolava sui boulevards soffermandosi intorno alle baracche della fiera.

Invece gli uffici dei giornali, i circoli dei giornalisti e degli uomini politici attendevano con vera ansia, con passione, gli ultimi risultati dei ballottaggi, parecchi dei quali giunsero ad ora assai tarda.

×

La stampa, naturalmente, esprime l'opinione a seconda del colore politico dei suoi occhiali!

Il *Figaro* dice che lo scrutinio di ieri è la condanna formale della politica radicale.

I radicali, dopo avere cospirato in tutto il paese contro le idee di concordia e di pace, non riescono a fare entrare al Senato che due o tre dei loro.

La *Petite République* magnifica la vittoria di Tolosa che dice essere l'unica indicazione data dalla giornata di ieri.

Nell'*Intransigeant* Enrico Rochefort calpesta ferocemente il cadavere del morto Constans.

Il *Rappel* scrive che in fondo nelle elezioni di ieri rimase battuto l'opportunismo.

Il *Journal*: «I radicali subiscono uno scacco tanto maggiore, inquantochè la battaglia da essi impegnata era fra le più accanite.»

Il *XIX Siècle*: «La sconfitta di Constans colpisce il ministro dell'interno signor Barthou il quale - dovendo la propria elezione a Constans - voleva dimostrargli nelle elezioni di ieri la sua riconoscenza. Al ministero degli interni si ricevevano di minuto in minuto le notizie di quanto avveniva a Tolosa.»

La *Libre Parole*: «Il Senato resta quello che era, cioè una caverna in cui sono imboscati i nemici del progresso.»

La *Justice* dice che il movimento a favore del progresso delle riforme sociali si è affermato nella giornata di ieri.

L'*Estafette*: «Il verdetto dato ieri dagli elettori senatoriali, significa che la politica dei radicali non piace più al paese, come non piace più al Parlamento».

La marina italiana e l'Inghilterra

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 4, ore 12.30 pomer. — (*Emme.*) Ho da buona fonte che all'accrescimento del bilancio italiano della marina non sono state estranee osservazioni presentate da Salisbury sulle condizioni delle forze anglo-italiane nel Mediterraneo.

Il nostro corrispondente poi ci scrive da Londra, 1° gennaio:

(*Emme.*) Le condizioni della flotta italiana continuano a interessare la stampa inglese. Mr. Alden, uno degli inglesi che conoscono meglio l'Italia, scrive nella *Contemporary Review*:

«L'Italia è il solo vero amico che noi abbiamo in Europa, e la sua amicizia è per l'Inghilterra di grandissima importanza. Se noi fossimo travolti in una guerra nel Mediterraneo, l'appoggio della flotta italiana ci sarebbe di valore incalcolabile. Le navi da guerra italiane sono formidabili; gli ufficiali di marina italiani ammirabilmente educati, mentre i suoi marinai, a giudizio dei più competenti, sono i migliori del Mediterraneo. Le flotte combinate dell'Italia e dell'Inghilterra nel Mediterraneo chiuderebbero i francesi nella baia di Tolone ed i russi nel Mar Nero, e rimarrebbero altre navi per impedire che il nemico forzasse lo stretto di Gibilterra. Ma a questo scopo è necessario di mantenere la marina italiana di passo coi continui progressi della scienza navale e coll'aumento delle flotte delle altre potenze.»

Ancora il naufragio dell'„Alix"

Per lo studio delle correnti sottomarine

MARSIGLIA, 4. — (*Cerino*). Da informazioni giuntemi da Cette circa il naufragio che già conoscete, cioè del vapore *Alix* appartenente alla Casa Axel Busck di questa città, avvenuto l'altra notte al luogo detto «La pointe de Baudoc» vicino ai banchi rocciosi di Maraman, eccovi i nomi dei passeggieri italiani dei quali non si rinvennero fino ad oggi che 3 cadaveri sui 9 affogati che il mare rigettò. Essi sono: il signore e la signora Tuccio, reduci da Buenos-Ayres che andavano a Genova, le sorelle Vagnetta dirette a Napoli. — Correva voce che anche un bambino trovavasi fra i passeggeri, ma di questo la Compagnia non ha notizie, non essendo stati legalmente dichiarati che 4 passeggieri.

L'*Alix* era montato da 15 uomini d'equipaggio e portava un carico di vino, dal valore di 40,000 fr.

I danni materiali ammontano a più di 100,000 lire, e sono coperti da diverse Compagnie d'Assicurazione.

Il capitano Comeck fece fino all'ultimo il suo dovere di marinaio; morì da bravo, non volendo abbandonare il bastimento che gli era stato affidato.

×

L'amministrazione della marina francese comunica alle diverse Compagnie di navigazione con ordine di darne avviso ai comandanti da loro dipendenti, che nella scorsa settimana, in seguito a richiesta della Società di Geografia, venne immersa, al largo delle isole d'Hyères, una zattera di forma speciale per lo studio delle correnti sottomarine.

Questa zattera misura un metro quadrato ed è stata immersa ad una profondità di 3 metri; porta un albero alla cui estremità viene fissata una lastra di zinco avente un intaglio rettangolare.

L'amministrazione raccomanda quindi di darglieno avviso ogni qual volta la zattera verrà incontrata da qualsiasi bastimento.

La campagna nel Sudan

LONDRA, 4. — Il *Morning Post* ha da Berlino: L'esercito del califfo si è riunito ad Ondurman e dispone di 5000 fucili.

Si prevede quanto prima una battaglia decisiva.

Atho Joseph e Leontieff a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 4. — Atho Joseph e Leontieff furono ricevuti, ieri, in udienza dal sultano, che li invitò a pranzo a Yildiz kiosk.

L'arbitrato anglo-americano

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 4, ore 12,30 pom. — (*Emme*). Il *Times* riceve da Washington che il trattato generale d'arbitraggio fra l'Inghilterra e l'America non verrà firmato per ora, perchè Salisbury non è soddisfatto, di alcune modalità della forma.

Si ha pure la notizia che appena il trattato verrà firmato e comunicato alle potenze, l'Italia sarà la prima a riconoscerlo ufficialmente.

Il programma di Mac-Kinley

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 4, ore 11,40 antimerid. — (*Emme*). Il senatore Wolcot ha avuta una intervista con Mac Kinley, e dichiara che il futuro presidente è favorevolissimo all'adozione del bimetallismo.

Il governo americano con l'adozione del bimetallismo troncherebbe alle radici la questione dell'argento e i suoi pericoli sociali.

Una Commissione composta del Wolcott, dell'economista Walker ed altri sarà inviata in Europa per consultarvi i principali capi del bimetallismo in Francia, Germania ed Inghilterra.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 4, ore 10,30 antim. — (*Emme*). Il corrispondente da Costantinopoli del *Daily Chronicle* è informato che la Porta ha ricevuto gravi notizie di disordini fra i soldati nelle provincie. A Thuzyrizreed in Macedonia, le truppe attaccarono un konak del governo; altri disordini avvennero a Mardin nell'Asia Minore, e il governatore di Vom telegrafa di essere stato costretto per mancanza di previsioni di ridurre di metà la razione dei soldati.

La *Central News* comunica che ebbe luogo una dimostrazione ostile nell'arsenale da parte di circa duemila marinai ed operai, che non erano stati pagati da mesi. Si provvide al pagamento, e la maggior parte dei dimostranti furono inviati a piccoli porti dell'Asia Minore.

— Il *Times* riceve che il sultano ieri chiamò Kutkut pascià per chiedergli consiglio sul come opporsi all'agitazione dei giovani turchi.

I progetti di legge alla Sobranje

SOFIA, 3. — Sobranje. — Si approvano successivamente:

1. Il progetto di legge per l'amnistia completa agli ufficiali bulgari emigrati in Russia.

2. Il progetto di legge che modifica a loro riguardo la legge sulle pensioni militari.

— 3. Il progetto di legge che applica provvisoriamente, dal 1|13 gennaio, dazi di entrata del 14 0|0 su tutte le importazioni dall'estero.

Quindi la Sobranje si aggiorna al 15|27 gennaio.

CORRIERE DI RUSSIA

La sciabola di Da Bormida — La colonia italiana dallo czar — L'arte italiana a Pietroburgo.

Pietroburgo, 29 dicembre.

(*Romanski*). Torno a ricordare la sciabola del compianto generale Da Bormida. Mi è imposto un certo riserbo e non è ancora giunto il momento di parlar chiaro. Però attendo sempre di vedere qualche risultato dalle mie parole: la sciabola esiste. Lo sa il governo italiano? Se non lo sa, ancora una volta io gliene faccio comunicazione. Sarò forse accusato d'idealismo in questo nostro secolo di positivismo ad oltranza; ma vorrei che quel trofeo che deve rappresentare per noi l'arma che difese fino all'estremo la nostra bandiera, non rimanesse là ove si trova; perchè quella sciabola abbandonata, disprezzata... è un obbrobrio per noi di fronte a qualche avversario, che non sarebbe neppur degno di toccarla con un dito. *Provvideant consules* e presto.

×

Giorni sono una deputazione della colonia italiana di Pietroburgo è stata ricevuta da S. M. l'imperatore nella residenza imperiale di Tzarskoe-Selò. Questa deputazione era incaricata di presentare a S. M. una pergamena artistica con un indirizzo di felicitazioni per l'incoronazione.

S. M. ricevette con grande affabilità i rappresentanti della nostra colonia ed ebbe, per ognuno, gentilissime parole.

La pergamena è stata miniata con arte dal notissimo pittore nostro Paolo Sala, il quale ne ha fatto un vero gioiello. L'imperatore si congratulò coll'artista, che ha, oramai, conquistato meritata fama in Russia ed è davvero onore e lustro pel nostro paese.

×

Venerdì scorso fu inaugurata la stagione d'opera italiana nella sala del nuovo Conservatorio. La prima rappresentazione era attesa con grande ansietà e la sala, che contiene circa 2000 persone era gremita. Si dava la *Traviata* con un complesso *hors ligne*. Marcella Sembrich, Battistini e Broggi. S'intende che gli onori della serata furono per Battistini che trasportò l'uditorio al settimo cielo col suo canto magistrale e collo splendore di quella sua voce che è puramente divina. Broggi ebbe buona accoglienza. La Sembrich è un'artista di merito, benchè sembra che non voglia capire che in teatro, è veramente artista chi sa ritirarsi a tempo, e la signora Sembrich avrebbe dovuto farlo, già da qualche anno, quando cioè era sicura di non lasciare che gratissimi ricordi. *Dura lex... sed lex!* Dirigeva Vittorio Podesti, romano, che fu meritamente festeggiato.

×

Un successo veramente clamoroso si ebbe il tragico Gustavo Salvini il quale, in otto rappresentazioni seppe attirare tutta Pietroburgo al teatro più lontano e più incomodo che esista. Salvini tornerà l'anno prossimo.

×

Un Comitato di notabili di questa colonia si è costituito per promuovere a Pietroburgo una esposizione di pittura contemporanea italiana da inaugurarsi il prossimo autunno. L'idea è buona, altamente patriottica e, siamo certi che il governo vorrà accordare al Comitato tutto il suo appoggio. Quest'anno si è aperta una esposizione francese e vi si trovano opere di una certa importanza. Essa fu organizzata da uno speculatore, il sig. Mauriba, il quale percepisce il 50 0|0 degli utili e l'altra metà rilascia a profitto della Croce Rossa russa. Il Comitato italiano si propone di erogare tutti i proventi dell'esposizione, a parti eguali fra la Croce Rossa russa e quella italiana. Si tengano per avvertiti i nostri artisti: l'Italia deve farsi onore.

Voci di oltre Oceano

San Paolo (Brasile) 9 dicembre 1896.

(*Arnolfo*). Voi già sapete, in Italia, la infelice soluzione della vertenza italo-brasiliana e la impressione che ha prodotto nel Paese; ecco che cosa ne pensa la colonia italiana al Brasile:

La missione De Martino con tutto il suo apparato di forza navale, col *Piemonte* e coll'*Umbria* nei porti di Rio-Janeiro e di Santos, non ha avuto altro risultato che dar piena ed ampia soddisfazione al Brasile degli oltraggi recati al nome e alla bandiera italiana, delle pietre lanciate agli stemmi consolari, delle aggressioni, dei saccheggi, dei massacri alle persone e alle case degli italiani.

E dire che durante le lunghe trattative non sono cessati gli atti selvaggi e le dimostrazioni d'odio contro la nostra laboriosa e pacifica colonia! I fatti di Italico e del Matto Grosso, di Rio Claro e di Barra Funda presso S. Paolo, in cui un italiano solo, dovette difendersi disperatamente contro una turba di giovinastri fanatici capitanati da quel tale *Carpes*, che fu l'autore dell'oltraggio alla nostra bandiera, dovevano un po' pesare sulla bilancia del diritto italiano ed eccitare il comm. Renato De Martino ad essere più geloso difensore del decoro e del prestigio della Patria.

Invece con quel pugno d'oro, con quell'elemosina di 4000 contos di reis, contro 25,000, con quelle platoniche dichiarazioni del Governo brasiliano, con quello scambio di note per le offese nuove e vecchie, col richiamo del conte Brichanteau, con un po' di musica, di baldoria, con gli applausi dei giornali brasiliani, tutto è saldato o le ferite al nostro onore sono state rimarginate e il grido osceno di *Morte all'Italia* e *Viva Menelick* risuonante ferocemente per le vie di S. Paolo e di Rio, non è più oramai che l'ombra di un sogno!

L'accordo De Martino-Cerqueira col ribasso dell'80 0|0 sui reclami italiani e col trasloco della *pietra dello scandalo*, cioè del conte Brichanteau ha dato ragione ai Giacobini che chiamavano gli italiani «speculatori e provocatori di disordini...»

L'impressione nella colonia è stata pessima. Tutti i giornali italiani che si pubblicano al Brasile sono unanimi nel qualificare un disastro, una vergogna diplomatica la soluzione della vertenza italo-brasiliana.

Alle manifestazioni di gioia dei giornali del paese plaudenti alla ristabilita amicizia fra il Brasile e l'Italia e l'abilità diplomatica del De Martino e del generale Dionisio Cerqueira, la colonia ha risposto col più glaciale silenzio; non mancarono le parole roventi e gli epiteti più ironici all'indirizzo del De Martino, che venuto al Brasile colla veste del leone, ritorna in Italia con la pelle del coniglio.

Il linguaggio unanime della stampa italiana ha impressionato gli stessi giacobini, alcuni dei quali come il deputato Medeiros de Albuquerque hanno gettato in faccia alla nostra diplomazia questo sanguinoso dilemma: *O impotente o disonesta!*

Di proteste e dimostrazioni da parte della colonia italiana se ne minacciavano parecchie, e il giornale *O Paiz* di domenica 7, recava la notizia che il commendator De Martino prima di partire avesse chiesto l'appoggio del governo brasiliano per impedire una dimostrazione ostile, che, si diceva, gli avrebbero fatto gl'italiani nel momento della sua partenza da Rio.

Nulla di tutto ciò è avvenuto. Il novello Attilio Regolo non s'ebbe nè i fischi, nè i saluti degli italiani, e così potè prendere imbarco domenica sull'*Orione*, accompagnato da molti brasiliani che si congedarono dall'*illustre diplomatico* che tanto bene tutelò e il decoro e gli interessi del... Brasile.

Quanta differenza tra la prima e la seconda partenza del comm. De Martino!

La colonia italiana che non ha più nulla a sperare dal governo patrio, non ha che una via di salvezza per uscire dalla presente situazione. Unir-i in un patto di fratellanza, per tutelare in avvenire i suoi più vitali interessi e l'onor suo e della patria.

Lo spirito di associazione, che elevò a così sublime altezza la colonia italiana dell'Argentina è l'unica, la grande protesta che potrà renderci temuti e considerati.

Altrimenti è meglio l'oblio — oblio profondo, eterno ristoratore, come il sonno della morte su tutte queste miserie, su tutta questa corruzione e impotenza! — E giacchè il governo italiano ha potuto con tanta disinvoltura dimenticare le ingiurie di ieri, le sensazioni dolorose, che sono ancor vive nel nostro spirito, nel nostro cervello, nel nostro cuore delle grida selvaggie contro la patria, degli insulti alla nostra bandiera, delle violenze contro le persone e le proprietà d'italiani, oh! meglio tutto ricuoprire d'oblio, anche questo concordato inglorioso con cui il governo patrio ha creduto tutelare l'onore dell'Italia e dei suoi figli lontani!

Una protesta di pochi, una protesta che non partisse da tutta la collettività italiana residente al Brasile, sarebbe la protesta dei deboli e non avrebbe altro scopo che aggiungere il ridicolo ai tanti mali che ci affliggono.

Poichè, è necessario affermarlo, gl'italiani che presi individualmente hanno un valore incontestabile come lavoratori, come artisti, come pionieri di civiltà, capaci di lottare contro l'inclemenza del clima e contro tutte le avversità della vita e degli uomini, presi poi collettivamente non hanno valore alcuno, nessuna voce in capitolo, sono quasi estranei a tutto il movimento politico e intellettuale del paese di cui essi furono la leva più potente!

Eppure chi scrive ha fede ancora nell'avvenire della colonia italiana al Brasile, nel trionfo di questi oscuri figli d'Italia al cui spirito di abnegazione e di sacrificio, alla cui onesta operosità ed energia deve il Brasile la sua rigenerazione e la novella civiltà che si solleva sulle rovine e sulle tenebre del passato.

Uno studio accurato e diligente della vita italiana al Brasile, quale io mi propongo di fare in queste mie disadorne corrispondenze, uno studio sereno che sia il risultato di lunghi anni di esperienza e di osservazione in questi paesi, interessando i connazionali che vivono in Italia, potrebbe giovare ai fratelli residenti al Brasile e rendere più soavi i rapporti e più vivo il ricordo fra la madre patria e i figli lontani.

Nel corso di queste mie corrispondenze, se saranno bene accolte da codesto valoroso giornale, spero potervi dire ciò che si convenga fare agl'italiani al Brasile per non far la parte d'iloti o di schiavi, e ciò che ancora può far la patria per essi se non vorrà del tutto dimenticarli.

In giro per il mondo

Nei giornali francesi è apparsa questa nota:

« Alcuni membri della Società degli « Uno » hanno deposto una corona sulla tomba di Massey — Massey in letteratura. »

La Società degli « Uno »!

Ecco un sodalizio che se è facile riunire non deve essere facile associare. Stavo pensando al miglior modo di ridurre a sodalizio la mia riverita persona, quando ho trovato una spiegazione sulla strana Società che val la pena di far conoscere ai lettori.

Essa fu fondata nel 1891, promotore quello stesso Massey, sulla cui tomba adesso i suoi consoci hanno deposto una corona.

Egli trovava che gli uomini, invece di adoperare individualmente la propria intelligenza ad aiutarsi l'un l'altro, se ne servivano invece per darsi reciprocamente addosso. Invece dello sforzo collettivo, risultato della riunione di varie intelligenze, si aveva il lavoro demolitore e disgregante pel quale ogni individuo riusciva di imbarazzo all'altro. Ora, secondo lui, si trattava di fondare una Società nella quale fosse impossibile qualsiasi rivalità o gelosia di mestiere tra soci.

Da questo, non era difficile giungere a una conseguenza pratica.

Nel nuovo sodalizio infatti non dovevano essere ammesse due persone che esercitassero la medesima arte o professione liberale: quindi, *un solo* letterato, *un solo* pittore, *un solo* avvocato, *un solo* ingegnere e via discorrendo.

Voi vedete quale profonda scienza psicologica avesse inspirato una simile idea.

Così la Società degli « Uno » fondata nel 1891 con tre membri, ora ne conta cinquanta a Parigi e membri d'onore o corrispondenti nelle provincie e all'estero.

Gli « Uno » sono buoni e leali amici. Essi, riunendosi a banchetto ogni mese, si confidano i loro progetti, i loro bisogni, ed è un continuo scambio di servigi fra il giornalista e il diplomatico, fra il romanziere e il pittore; è una vera massoneria. Un « uno » viaggi all'estero, si trovi a New-York o a Costantinopoli, trova sempre qualche « fratello » in quelle città.

Se l'esempio che danno gli « Uno » fosse seguito! Ma è una follia sperarlo: finchè si troveranno insieme due persone che esercitano la medesima professione, tutti e due non avranno che uno scopo: arrivare distruggendo l'altra.

×

Costumi inglesi.

A Londra un ragazzo, per divertirsi, aperse, giorni sono, il rubinetto di una bocca d'incendio. Ne risultò una piccola inondazione della via e del sottosuolo. La Compagnia delle acque mosse lite al ragazzo e al padre del ragazzo civilmente responsabile.

L'avvocato della Compagnia, nella sua difesa, chiese che la trattazione della causa fosse rimandata a otto giorni, per poter dare al papà il tempo di amministrare al figliuolo un *fogging* esemplare.

Il giudice acconsentì con manifesta soddisfazione: e siccome il padre osservava che il figliuolo era di salute delicata:

— Ma che! - replicò il magistrato - il vostro figliuolo mi sembra invece molto solido e una buona correzione non potrà che fargli del bene. Rinvio la causa a quindici giorni. Avrete così il tempo di decidervi a dare a vostro figlio la bastonatura che merita *in presenza di un delegato della Compagnia delle acque*.

Questa sentenza, il cui carattere orientale e patriarcale non può comprendere coloro che conoscono il temperamento biblico degli inglesi, ha avuto piena esecuzione.

×

Il reverendo dottor Wendte di Oakland, in California, ha reclamato pubblicamente il diritto di interrompere con una morte preventiva le sofferenze degli ammalati inguaribili.

Non si ammazza un cavallo la cui guarigione è impossibile? E perchè dovremmo essere *meno pietosi* verso gli uomini?

Questo il ragionamento del degno e caritatevole uomo, il quale chiede la nomina di una Commissione incaricata di esaminare in dettaglio e di vagliare ogni caso che si presenti.

Il paziente potrebbe appellarsi una prima volta dal giudizio reso; e ci vorrebbe il consenso della famiglia. Ma, se dopo un secondo esame, si riconoscesse che l'ammalato non può guarire e che la questione umanitaria è soltanto in giuoco, allora la Commissione procederebbe, anche contro la volontà dei parenti o del paziente, all'esecuzione sommaria del medesimo.

A quel che pare, il reverendo Wendte va ancora in giro a piede libero.

×

Un annunzio teatrale in provincia:

FEDRA
e la cascera colpevole
di Giovanni Racine.

Richel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 4, ore 4,50 pom. — (*Landa*). Continua la grandissima affluenza all'esposizione di belle arti divenuta il preferito convegno dell'alta società fiorentina e della colonia straniera.

Quanto prima cominceranno i trattenimenti serali di cui si sta concretando il programma.

Il Re ha acquistato i seguenti quadri: *Una processione a Sant'Ilario*, di De Avendan, *Scirocco Mite*, di Zannetti, *Fra Villeneuve e Chilon*, di Campiani, *In Valmassina*, di Boiso, *Vecchio Carubo*, di Caprile, *Sulla via di Amalfi*, di Brancaccio, *Marina di Napoli*, di Esposito, *Fine d'ottobre*, di Sofia Bricherasio, *Fine d'estate*, di Pratella, *Nubi vaganti*, di Vizzotti-Alberti, *Burrasca*, di Hollender, *Sul lago di Massaciuccoli*, di Tommasi, *Fiore di campo*, di Gioli, *Fine di novembre*, *Nel bosco*, *Vico Acotello* e *Verso sera*, tutti pastelli di Giuseppe Casciari, *Piano verso il Po* e *Nuvoloni di marzo*, di Buscaglione, un pannello con quattro studi di Viani e due pastelli di Giuseppe Vitelleschi.

Il Principe di Napoli acquistò *Idillio*, di Caprile, *Autunno*, di Gioli, *Alla ricerca di un passo*, di Viani D'Avriano.

La somma spesa dal Re e dal Principe per gli acquisti suddetti supera le trentamila lire.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 4, ore 3,30 pomeridiane — (*D.*) Al maggiore Gamerra, sono stati inviati da qui numerosi telegrammi, da amici antichi e devoti, cui egli rispose affettuosamente.

Il Gamerra, che è, com'è noto, livornese, è qua atteso vivamente.

— E' imminente l'apertura del corso superiore, alla R. Accademia navale.

Sono già inscritti al corso stesso i sottotenenti seguenti:

Ettore Angeli — Carlo Grenet — Giuseppe Marsilia — Carlo Pfister — G. B. Vigliada — Carlo Bonconi — Gabriele Saccares — Filippo Camperio — Marino Laurenti — Ignazio Aymerich — Edoardo Ruta — Attilio Davigo — Arturo Ciano — Paolo Pontremoli — Federigo De Grossi — Edoardo Winspeare — Carlo Fenzi — Giulio Perrero — Emilio Allori — Luigi Solari — Filiberto Coop — Francesco Grixoni — Adalberto Gareili — Carlo Del Greco — Giulio Middleton — Federigo Jarach — Giulio Robbo — Stefano De Dato — Giuseppe Manetti — Egeo Romani — Giuseppe Cantù — Salvatore Denti di Piramo — Ugo Ruà — Stefano Mellana — Angelo Seymondi — Francesco Merzo — Lamberto Narducci — Gustavo Frigerio — Luigi Cabella — Riccardo Schiavini — Camillo Bandracco — Giorgio Menicanti — Gilberto Arrivabene — Pompeo Alvisi — Alessandro Devoto — Salvatore Casano — Gaetano di Palma — Formo Spano — Giangiacomo Radicati — Luigi Vinci — Slaghek Luigi — Ulisse Patruno.

I sotto-tenenti Slaghek, Ciano, Menicanti e Pfister, sono livornesi.

Doveva essere inscritto in questo corso, il povero Onorato Baraldi, pisano — il sottotenente trucidato, nel Benadir, e del quale la *Tribuna* ha pubblicato il ritratto nel suo supplemento settimanale.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 4, ore 4 p. — (*Massa*). S'identificò il cadavere rinvenuto nel torrente Veilino.

Appartiene a Pietro Barabino, quarantenne, da Borzoli, che mancava di casa da 17 giorni.

L'infelice erasi allontanato da casa dicendo che recavasi al santuario della Guardia in Polcevera. Soffriva d'accessi d'alienazione mentale. Si conferma che sia rimasto vittima di una caduta.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 4, ore 3 pom. — (*De Leonardis*). La morte del cardinale Sanfelice, ad Aversa, sua patria, ha prodotto vivissimo dolore.

Il sindaco Lombardi spedì alla Curia arcivescovile di Napoli un affettuoso telegramma di condoglianze.

Il sindaco e la Giunta si recheranno a Napoli per prendere parte ai funerali.

— La Camera di commercio si riunirà in questi giorni per procedere alla rielezione del presidente, del vice-presidente, del tesoriere e di parecchie commissioni.

— A Camposano, in una rissa provocata da questioni di giuoco, Crispo Gavino venne ferito di coltello, e Giovanni Petillo da arma da fuoco.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 4, ore 9,20 antimer. — (*Baraccani*). Ieri sera finalmente si è composta la vertenza tra gli operai manovali della Fabbrica Giraud ed i proprietari.

Così ebbe fine lo sciopero.

— Gli amministratori e il direttore della Banca Popolare Cooperativa, ora in stato di fallimento, vennero citati dal curatore « per sentirsi condannare solidamente a reintegrare il patrimonio sociale perduto per loro incuria, negligenza o dolo. »

— Un ragazzo quindicenne strappava dalle mani di una signora che faceva spesa sulla piazza del Mercato un portamonete contenente lire 70 in biglietti di banca.

Venne arrestato come presunto autore della rapina un individuo forastiero.

NOTE TERNANE

TERNI, 3. — (*A. V.*) Quel tale Nazzareno Tinelli, che l'ultimo giorno dello scorso anno tentò suicidarsi nei pressi dello Iutificio Centurini, trovasi sempre a questo ospedale. Gli venne già estratto il proiettile dalla ferita e trovasi in via di miglioramento.

Fu identificato ed ebbensi sul di lui conto buone informazioni. Trovasi abbastanza calmo e fra giorni tornerà al suo lavoro.

— Come già annunziammo, la sera del 6 corrente la *Società filarmonica ternana* darà a questo teatro comunale il primo dei suoi concerti vocali e strumentali.

Il programma è attraentissimo. Vi prenderanno parte oltre 60 esecutori, diretti dal maestro Cerquetelli.

— Il cav. Raffaele Bettini capo dell'ufficio tecnico della R. Marina presso questa acciaieria ha ottenuto con recente decreto la promozione da maggiore a tenente colonnello e destinato al dipartimento navale di Spezia.

Lo sostituirà il maggiore di marina cav. Agostino Ruggeri proveniente dall'Inghilterra, ove trovavasi in missione per conto del R. Governo.

L'onorevole Crispi a Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 4. — Domani arriverà l'on. Crispi, che si tratterrà alquanti giorni per affari professionali.

L'elezione politica di Porto Maurizio

PORTO MAURIZIO, 3. — Salvo Maurizio ebbe voti 1492, Nuvoloni Domenico ne ebbe 1156 e Rossi Francesco 800.

Manca soltanto il risultato di una sezione.

Vi sarà ballottaggio tra Salvo Maurizio e Nuvoloni Domenico.

Lo scandalo bancario di Como

L'on. Ambrosoli risponde all'„Opinione"

(Nostro telegramma particolare)

COMO, 4, ore 9 ant. — (*C*). *La Provincia di Como* di stamane pubblica la seguente lettera direttale dall'on. Francesco Ambrosoli ieri, in seguito ai commenti dell'*Opinione* sulla intervista che vi ho di già comunicata:

« In merito alla difesa dell'*Opinione*, che conosco dal di lei periodico, mi preme solo di mettere in chiaro che il giornale romano si attacca *a quell'unica mia espressione ch'era esposta in forma dubitativa* e che però in forma perentoria era stata poi edita da un altro giornale.

« Questo quanto all'opposizione al fallimento.

« Quanto all'arresto del protagonista, l'*Opinione* scopre troppo presto il giuoco che si sospettava. Sarebbe dunque vero che si siano puniti degli agenti qua e là solo per salvare i veri colpevoli e poter poi dire: Vedete se non volevamo anche noi la giustizia?

« Sul resto non mi difenderò per ora, tanto meno dalle ingiurie, che non dimostrerebbero molta serenità in chi scriveva nel giornale ufficioso. Il mio dovere è alla Camera: e alla Camera, invece degli articoli dell'*Opinione*, speriamo, la Dio mercè, di poter leggere i risultati dell'inchiesta che si sta svolgendo a Como.

« *F. Ambrosoli.* »

I repubblicani di Brescia

(Nostro telegramma particolare)

BRESCIA 4, ore 1,10 pom. — Ieri si tenne il Congresso repubblicano provinciale bresciano deliberandosi la fondazione di una Società repubblicana provinciale bresciana, l'adesione all'organizzazione nazionale del partito e la partecipazione alle elezioni politiche e amministrative con candidati esclusivamente di partito. In caso di loro mancanza si concederà l'appoggio a dei partiti affini, radicale e socialista.

La lettera di un prigioniero

C'è stata comunicata la lettera di uno dei prigionieri che sono ancora a Addis-Abeba. Essa ci rivela come sono state accolte, laggiù, da coloro che si sono battuti, le notizie della battaglia di Adua come si eran fatte correre per l'Italia. La lettera muove da una impressione sincera, vergine, e però crediamo opportuno di pubblicarla:

Carissimo Fratello,

Consegno questa mia al signor maggiore Narazzini che parte per l'Harrar, noi rimarremo ancora qui qualche tempo, non so quanto; alcuni dicono fino all'arrivo dei prigionieri che sono nel Goggiam e nei paesi di ras Micael; altri affermano che partiremo prima; insomma non si sa mai niente di certo con questa gente.

Ho saputo che il generale Baratieri cerca di scolparsi stampando e dicendo che se siamo stati battuti, lo si deve più di tutto al poco coraggio del soldato italiano. Ciò che dice è semplicemente non vero; tutti hanno fatto il loro dovere, anzi di più; e mi meraviglio come abbia così presto dimenticato che quando gridava ai soldati di fermarsi, quando chiamava i bersaglieri ed i piemontesi attorno a lui, tutti accorrevano e stavano fermi e facevano fuoco fino a che stavano presso a lui, poi egli si ritirava e gli altri lo seguivano. Questo me lo hanno raccontato ufficiali e soldati che erano con lui e che ora sono prigionieri, perchè quando ciò succedeva io ero prigioniero da diverse ore, e la scena si svolgeva a sette od otto chilometri indietro alla posizione dove ero.

E si veda se il nostro soldato ha fatto il suo dovere! La batteria comandata dal capitano Franzini, un mio vecchio compagno d'Africa e di accademia, andava ad occupare una posizione, mentre i nostri soldati respinti dal gran numero dei nemici si ritirano, ed andando via gridavano agli artiglieri di non andar su, di tornare indietro perchè il nemico aveva occupato la sommità, tutti hanno seguito il capitano che aveva ordinato di andar sopra; non hanno fatto nemmeno un colpo perchè sono stati circondati, sopraffatti: il capitano è morto fra i suoi pezzi, molti sono stati massacrati, moltissimi sono prigionieri. Questo me lo hanno detto due sergenti della batteria che sono qui e molti soldati.

Son certo che anche se fossimo stati uniti non avremmo potuto vincere; eravamo pochi; gli scioani avevano invece da 80 a 85 mila fucili con 50 cartucce per fucile; solo avremmo loro inflitto maggiori perdite. Credevo che la sciagura avesse colpito il generale Baratieri, e che questi si fosse rassegnato pensando che la colpa non era tutta sua; invece vuole scolparsi incolpando chi ha meno colpa e chi è andato rassegnato al macello.

La carovana delle dame romane non è ancora giunta. Père Oudin ha distribuito una dozzina di paia di scarpe, qualche mutanda e camicia e poi ha dato 2 talleri ad ogni soldato, 4 ai sottufficiali, 10 ad ogni ufficiale, 50 al generale. A dirti il vero, se fossi certo di non dispiacere al padre, che ha tanto sofferto, restituirei i miei 10 talleri; ma so che egli non vuole. Ora ho qualche tallero, quindi quelli del padre sono uno di più; non già che non sia riconoscente a lui ed alle signore romane, ma i talleri dati a noi potevano essere distribuiti ai soldati ovvero alle povere famiglie dei morti.

Abbiti mille auguri per il Natale ed un bacione dal tuo

* * *

Addis Abebà, 5 novembre 1896.

Dimostrazioni per il dazio in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 3, ore 3,50 pom. — (*Gugliuzzo*). Ieri a San Giuseppe Jato s'improvvisò una dimostrazione di tremila persone contro il dazio consumo.

Vennero bruciati sei casotti. Accorsa la truppa fu presa a sassate.

La longanimità dei funzionari evitò uno spargimento di sangue.

Si mandarono tosto grossi rinforzi anche nei paesi circonvicini.

Si fecero ventidue arresti. Venne ristabilita la riscossione dei dazi.

La dimostrazione pare provocata da' proprietari che vorrebbero revocato il decreto dichiarante San Giuseppe comune chiuso per gli effetti del dazio consumo.

In memoria di Cecchi

PESARO, 4. — Stamane alle ore 10, per cura ed a spesa del Comune, è stata celebrata nella cattedrale una messa di requie in suffragio dell'anima del capitano Antonio Cecchi, console generale d'Italia, barbaramente trucidato nel Benadir.

Vi assistettero le autorità ed i capi dei principali uffici.

Terminata la cerimonia religiosa, fu scoperta una lapide commemorativa nella sala maggiore del municipio.

Il prefetto Annarratone

(Nostro telegramma particolare)

NOVARA, 3, ore 4,11 pom. — Con la famiglia stamane è partito per Parma il prefetto comm. Annarratone salutato alla stazione da numerosissimi cittadini e signore, nonchè da' funzionari tutti, rinnovandosi così le grandi dimostrazioni d'affetto di questa cittadinanza che con dolore apprese la notizia del tramutamento di così distinto, intelligente e operoso funzionario.

A lui erano state già offerte pergamene e pranzi d'onore con largo concorso d'ogni classe di cittadini.

Difficilmente i novaresi dimenticheranno la sua squisitezza di modi, l'affabilità di carattere, la sagacia onesta degli intendimenti.

L'augurio nostro di un brillante avvenire lo accompagni nella nuova residenza.

Corriere giudiziario

IL NUOVO ANNO GIURIDICO

Alla Corte di cassazione di Roma

All'una precisa, o come ora si dice, alle tredici, il presidente della Corte di cassazione, conte Francesco Ghiglieri, senatore del Regno, è entrato nella grande sala del trono del palazzo Altieri, seguito dai vice-presidenti cav. Tondi, cav. Tancredi e comm. De Cesare e da un numero grande di consiglieri e di sostituti procuratori generali. Mancava il nuovo procuratore generale, il cav. Emilio Pascale, chiamato da poco all'alto ufficio che occupò per tanti anni, Francesco Auriti, onore della terra abruzzese e dell'Italia.

I consiglieri si sono disposti in due lunghe file a semicerchio, a destra ed a sinistra del presidente, sedendo su grandi seggioloni dorati. Essi erano vestiti del loro abito di gran gala: toga di velluto rosso con frange d'oro, mentre il presidente ed i vice-presidenti indossavano la toga di velluto cremisi guarnita riccamente d'armellino.

Due uscieri hanno collocato su un cuscino posto ai piedi del presidente la mazza cogli altri simboli della giustizia.

E poi, dopo che l'udienza è stata dichiarata aperta, ha avuto la parola il comm. Oronzo Quarta, sostituto procuratore generale, pel discorso di prammatica.

Il discorso è durato un'ora e mezzo circa, ma io non saprei in verità come riassumerlo per i lettori di un giornale quotidiano, come il nostro, tenuto conto che esso è stato una dissertazione giuridica, eloquente talvolta, ma puramente tecnica su i tre seguenti argomenti:

1) quale sia l'interpetrazione da dare all'art. 46 del Codice penale (infermità di mente);

2) quale sia il confine che separa la competenza dell'autorità amministrativa, da quella giudiziaria;

3) che cosa si abbia ad intendere per conflitti d'interesse in diritto civile fra marito e moglie.

Del secondo argomento non dirò nulla, ed i lettori me ne saranno assai grati. Trattasi di una materia molto astrusa e complicata, e su cui il senatore Auriti, intrattenne in una circostanza simile alla presente, per due anni di seguito, la Corte di Cassazione.

Del terzo dirò che l'oratore ha trovato ad osservare più volte come l'autorità giudiziaria abbia deciso spesso in diverso modo circa i limiti dell'efficacia delle obbligazioni assunte dalla donna maritata, per conchiudere che in tanta incertezza della giurisprudenza, generatrice di danni non lievi ai privati, devesi ritenere che il difetto sia nell'istituto giuridico stesso, che andrebbe perciò chiaramente riformato.

Il primo argomento, come quello che riferendosi a materia di processi penali, è più accessibile al pubblico, andrebbe qui svolto. Ma il comm. Quarta è stato riguardo ad esso assai prudente, e si è limitato più che ad altro a riferire l'opinione che vi portano le due scuole penali ora esistenti. Il prudente riserbo dell'oratore, del resto, è dovuto più che ad altro all'incertezza che anche qui regna nella giurisprudenza, la quale talvolta ha censurato i presidenti di Assise che avevano posto ai giurati la questione dell'infermità di mente per un imputato che non era risultato fisiologicamente pazzo, e tal'altra l'hanno approvato.

Tuttavia ho notato che il comm. Quarta, sebbene non mi paresse del tutto esatto quando riferiva le opinioni ed i propositi della scuola positivista, mostrava però di non disdegnarne le dottrine, a differenza del comm. Pascale che l'anno passato intrattenne l'uditorio per più di un'ora, per ripetere i soliti quattro o cinque luoghi comuni contro i positivisti.

Il comm. Quarta ha commemorato, poi, con calde parole il senatore Auriti, e ci ha fatto sapere che la Cassazione penale esaurì nell'anno decorso circa dodicimila ricorsi, e la civile quasi un migliaio.

Terminato che egli ebbe di parlare, il presidente aggiunse poche parole in onore del compianto Auriti e dichiarò aperto il nuovo anno giuridico.

Alla cerimonia assistevano un numero infinito di signore, tale da occupare tutta la sala. Gli uomini erano a ridosso — si può dire — l'uno dell'altro, verso la porta.

Le autorità — a cominciare dal ministro Costa — occupavano la prima fila delle poltrone ed andarono a rallegrarsi coll'oratore.

Fabrizius.

A Bologna

BOLOGNA, 4, ore 5 pom. — Oggi alle ore una ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico, avanti ad una folla d'invitati.

Premesso il consueto esordio, e ricordati i defunti, il procuratore generale del Re, l'illustre comm. Lozzi, pronuncia un nobilissimo discorso sopra il decadimento del carattere che chiama la bancarotta della coscienza. Loda l'intelligente operosità del tribunale e della Corte. Rileva la deficiente capacità dei pretori e il danno di avere un'assurda pluralità di cinque Corti supreme. Svolgendo l'argomento della criminalità, nota l'aumento dei processi e gl'insuccessi della polizia e delle istruttorie invocando una riforma. Fa una terribile requisitoria contro gli scandali bancari e i delinquenti pubblici funzionari. Cita vari processi bancari locali. Circa quello di Favilla, tuttora in istruttoria, iniziato su denuncia della direzione generale del Banco di Napoli per vari peculati, dice che il tentativo di cercare un movente abortì, perchè infatti non esiste. Encomia la magistratura incapace di subire influenze politiche. Mediocri i nostri giurati; ne vorrebbe pochi e buoni. Circa le cause della delinquenza vi pone anche il socialismo rivoluzionario, che combatte insieme al collettivismo. I rimedi morali sono una coscienza operosa e benefica elevata delle classi dirigenti, principalmente per la pacifica evoluzione del lavoro, la buona stampa e gli Istituti cittadini di beneficenza. Nei giovani sono cause di delinquenza il cattivo indirizzo della istruzione pubblica e domestica, il teatro immorale che prepara le passioni criminose, l'abuso del vino, il falso onore, le ambizioni sfrenate, l'assenza della religione; tutte queste cause si riassumono nel prevalente concetto materialistico nel mondo che la vita essendo fine a sè stessa deve essere una festa, un piacere. Invece la vita è una lotta sublime per la verità, la libertà e la giustizia, ai quali ideali invita il popolo e la magistratura a consacrare il lavoro con intelletto e coscienza.

Il discorso fu salutato da una vera ovazione.

A Palermo

PALERMO, 4, ore 4 pom. — (*Gugliuzzo*). A mezzogiorno alla Corte d'Appello il comm. Cosenza lesse un dotto discorso d'inaugurazione dell'anno giuridico. Traendo occasione dal recente processo Canzoneri propugnò il risarcimento dei danni a favore delle vittime degli errori giudiziari. Dal complesso dell'esame delle cifre statistiche dedusse le migliorate condizioni del distretto riguardo alla criminalità. Constatò che i verdetti dei giurati furono l'eco della coscienza popolare, sempre conforme ai dettami della giustizia.

Fu vivamente applaudito.

LE COOPERATIVE E IL DAZIO CONSUMO

ORTONA A MARE, 29. — Ieri innanzi a questa pretura si è discussa la contravvenzione elevata dall'appaltatore del dazio consumo contro questa Cooperativa.

La causa aveva assunto eccezionale importanza non solo per l'aspettativa di sentire l'onorevole Altobelli, venuto appositamente da Napoli, quanto per un certo dietro-scena politico-amministrativo, che metteva capo ai maggiorenti del municipio e mirava a distruggere la Cooperativa.

L'agitazione, anzi il fermento popolare per l'arbitraria contravvenzione, scoppiò irrefrenabile nella sala d'udienza, dove si accalcava una folla enorme, allorchè un testimone per giovare l'appaltatore tentò di aggravare le condizioni della Cooperativa.

Indarno l'egregio avvocato d'Ovidio con ogni sforzo cercò di annidare l'accusa, proclamando evidente la responsabilità dei giudicabili: una dichiarazione tagliente del valoroso difensore Nicola Berardi, che mise a nudo il segreto movente del processo ed una dimostrazione vigorosa, incalzante, demolitrice dell'on. Altobelli, dimostrarono non solo la fragilità, ma la inesistenza addirittura dell'accusa.

Ed il pretore, avv. Alessandro Madonna, un giovane magistrato, che onora il posto che occupa, non solo per la sua non comune intelligenza, ma per la sua integrità ed indipendenza, seguendo le conclusioni della difesa, assolveva gl'imputati per inesistenza di reato.

L'assoluzione fu salutata da un delirio di applausi al magistrato ed ai difensori ed una calca enorme di popolo accompagnò alla sua dimora l'onorevole Altobelli, che alle grida insistenti fu costretto ringraziare dal balcone la folla plaudente.

Alla sera poi la Cooperativa a dimostrare la sua gratitudine ai propri difensori dette uno splendido banchetto.

L'amministrazione della « Tribuna » ha preso tutte le disposizioni perchè il giornale sia recapitato al domicilio degli abbonati di Roma poco dopo le nove di sera al più tardi. — Gli abbonati che non lo ricevessero regolarmente o lo ricevessero con soverchio ritardo sono pregati di reclamare, affinchè si possano prendere gli opportuni provvedimenti.

Piccola Cronaca

TEATRO D'AFFITTARSI

Dovendo procedersi all'affitto del *Teatro Quirino* in Roma per un periodo di tempo da determinarsi, si invitano coloro che intendessero aspirarvi a presentare le loro offerte al signor Alfredo Mazzetti, amministratore giudiziale, in Roma, Via Montecatini, 6-II, presso il quale sarà altresì ostensibile il capitolato del contratto. c13

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Quando Gervasa e Maddalena furono sole, la sonnambula che stava dietro una portiera formata da un vecchio trialle scozzese, scostò pian piano la stoffa per esaminarle e udire quanto dicevano.

Fu delusa da un lato perchè le due giovinette, sebbene rassicurate dalla mancanza di ogni apparato magico — treppiede, specchi, corni e così via — che forse si aspettavano di vedere, se ne stavano mute.

Ma la loro eleganza, il loro stesso aspetto così distinto e gentile, le fecero battere il cuore per speranza.

— Devono essere delle signorine per bene... ricche e forse nobili... Sarebbe un bel colpo se l'alta società cominciasse a frequentarmi... Ma hanno fretta a quanto dice Geltrude; non bisogna esitare.

E assumendo un'espressione solenne, con una luce da sibilla nella misteriosa pupilla d'acciaio, madamigella Prudenza sollevò la portiera e si trovò di fronte alle due amiche.

— Queste signore desiderano di consultarmi?

Gervasa sola rispose di sì.

— Ah! vedo: si tratta di qualche ammalato? Avete un oggetto qualsiasi che gli appartenga?

Gervasa arrossì.

— Non è per un'ammalata; è per me. Vorrei far leggere il mio avvenire nelle carte.

— La signorina resta? - interrogò Prudenza, accennando a Maddalena.

— Sì... E' una mia amica...

L'indovina additò alle ragazze due seggiole poste davanti alla tavola dal tappeto verde, e sedette sul seggiolone di velluto sgualcito. Indi preso un mazzo di tarocchi, cominciò a far le carte, dicendo:

— Volete il gran giuoco?

— Come vi pare, purchè mi diciate tutto - rispose ingenuamente la fanciulla.

— Ci vogliono venti franchi - osservò la veggente.

Gervasa prese la moneta d'oro nel suo piccolo portamonete e la lasciò cadere nell'apposito recipiente.

L'indovina allora dispose le carte a ventaglio sulla tavola.

La sua mobile fisionomia aveva preso una espressione strana da illuminata.

Poteva veramente illudere.

Raccolse le carte, le mescolò e le porse a Gervasa per tagliare.

— Con la sinistra, prego!

Allora parve che iniziasse uno di quei giuochi detti di pazienza.

Tratto tratto soltanto voltava le carte disponendole in figure bizzarre.

Raccolse di nuovo il mazzo, mescolò, fece tagliare, formando con altri tarocchi un semicircolo attorno ai primi. Alle volte pareva che si raccogliesse ed esitasse... Vi fu anzi una pausa in cui assunse un'espressione fosca e sfavorevole; ma la sua fronte si spianò subito e tutta la faccia spirò una gran serenità.

Gervasa, molto agitata, non perdeva uno dei suoi movimenti e Maddalena stessa era nervosa e commossa.

Finalmente l'oracolo parlò:

— Vedo un giovane biondo - ed afferrando a volo il raggio che arse nello sguardo di Gervasa proseguì - un giovine biondo amato da una ricca e bella signorina.

Maddalena sorrise.

— E lui... l'ama? - interrogò Gervasa palpitante.

L'indovina tornò a consultare le carte e rifece più volte con lo sguardo il giro del circolo formato dalle carte.

— Sì, l'ama anche lui, - affermò, - ma vedo degli ostacoli, molti ostacoli che si oppongono alla loro felicità.

— Pur troppo! - sospirò Gervasa.

— Però... aspettate... C'è una speranza... sì... Ecco una buona notizia, un cambiamento di posizione... Vediamo... è curioso...

E di nuovo l'indovina cambiò la disposizione delle carte.

— L'ostacolo è una signora attempata...

Un'esclamazione sfuggì alle fanciulle.

— Una parente... no; non la madre. Eppoi c'è un complotto contro quella fanciulla, una cospirazione di volontà nefaste, in cui un uomo - rappresentato dal genio del male che vedete su questa carta, ha una parte importante. Le difficoltà sono serie... serissime... Ma tutto si combina, - mormorò la veggente... - E' strano! Eppure le carte non possono sbagliare... gli ostacoli scompaiono... tutto finisce con un matrimonio!

— Un matrimonio! - ripetè Gervasa commossa e felice. - Dite da senno?

— Non sono io che lo dico, ma le carte, mia bella signorina, - rispose con prosopopea la donna.

Indi volta a Maddalena:

— Tocca a voi! - disse.

Ma questa crollò il capo:

— No... No! Ti ricordi che l'ho detto prima, Gervasa? Non credo alle carte...

— Prima, no! So bene; ma ora è diverso, - sclamò ingenuamente la fanciulla quasi le predizioni della donna si fossero già avverate.

— Sai che mi spiace...

— Perchè? Se non credi ai pronostici?... uno scherzo, nulla più!

Maddalena esitò per un momento ancora; poi rassicurata perchè madamigella Prudenza aveva taciuto i nomi e quindi non parlerebbe chiaramente di Gerardo, e spinta dalla smania irresistibile di sapere, gettò la sua moneta sul bacile e disse:

— Sia pure.

L'indovina riprese il mazzo e cominciò la solita operazione. Quando ebbe disposte le carte in circolo si interruppe e si chinò per emanare il responso.

Maddalena molto commossa, col cuore palpitante, si sforzava sorridere...

Ma all'improvviso il volto di madamigella Prudenza, cambiò espressione.

Raccolse con ira le carte, rifece il mazzo e lo mescolò tornando daccapo:

Ma appena le ebbe disposte a ventaglio come prima, uno sgomento indescrivibile le dilatò le pupille e le contrasse il volto espressivo.

— Gran Dio! Che c'è? Che vedete? - sclamarono ad una voce le giovinette, prese da un tremito.

Poichè l'anima umana è così accessibile alla superstizione che al menomo fatto che sembri soprannaturale si sente invasa da sgomento invincibile.

Ma la veggente non mostrò di udirle. Con gli occhi dilatati da emozione intensa, interrogava i tarocchi, mormorando parole senza nesso che accrescevano lo spavento delle due giovanette.

— Oh! perchè ho insistito! Perchè si è rivolta a me?... E' atroce! Vi sono delle cose troppo raccapriccianti! Povera bambina! No, no! Non dirò nulla... Che orrore, Dio mio! E' spaventoso!

— Ma parlate, signora, parlate! diteci per carità, quello che avete veduto! che caso terribile annunziano quelle carte? che cosa mi succederà? Preferisco qualunque certezza a queste frasi incomprensibili che mi atterriscono.

— Oh, parlate, parlate, signorina - scongiurò anche Gervasa, disperata di quanto accadeva a Maddalena. - Se una sventura minaccia la nostra povera amica, ditelo! Forse, conoscendola, potremo scongiurarla.

Ma l'indovina crollò il capo.

— No! Non sarà nulla, non voglio dir nulla - affermò con energia.

— Signora, ve ne supplico - riprese Maddalena. - Io presagivo una sventura... ne ero certa... Ma siate convinta che ho molto coraggio... e che preferisco prepararmi ad una sciagura, anzichè rimanere in questo dubbio atroce.

— No, no!

— Dovessi sapere che la mia morte è preparata, mi rassegnerei... Tutto, tutto, anzichè questo terrore senza nome... Non volete? Ebbene, ditemi almeno se questa sventura cadrà su di me soltanto... se io sono la sola persona in pericolo...

E, anelante, aspettò la risposta.

Ma questa non venne. Madamigella Prudenza riprese nel bacile la moneta d'oro datale dalla giovinetta e gliela restituì dicendole:

— Nulla al mondo, nè preghiere, nè minaccie mi indurrebbe a parlare. Lasciatemi, signorina... lasciatemi, ve ne scongiuro...

Ed accompagnando fino alla porta le due fanciulle esterrefatte:

— Dio vi guardi, bella signorina! - mormorò con voce solenne. Pregatelo! Egli solo è tanto possente da poter vincere l'atroce destino che ho intravveduto.

Poi, siccome Maddalena, livida, le si aggrappava continuando ad insistere, ella la respinse, ed aperta la porta:

— Dio vi guardi! - ripetè.

Poi tornò a chiudere, tirando i chiavistelli in un impulso di spavento irreflessivo, quasi temesse che le spaventevoli sciagure da lei presagite potessero colpirla in un con la signorina Duhamel.

Stupefatta, annichilita, Maddalena restava immobile, con lo sguardo sulla porta di quel luogo dove aveva lasciata l'ultima sua forza di resistenza contro i terrori misteriosi che l'assalivano così spesso.

Dunque non s'era ingannata? L'oracolo confermava le sue più tetre previsioni?

— Che pericolo atroce può minacciarmi per aver incusso tanto terrore a quella donna? Pensava, rabbrividendo; qual domani di sciagura indescrivibile mi si dissimula sotto quel silenzio, quel rifiuto pertinace di dirmi quello che le carte le hanno rivelato? Dev'esser pur spaventoso se persino un'estranea ne è rimasta colpita di pietà e d'orrore!

— Vieni, vieni! diceva frattanto Gervasa, trascinando seco l'amica. Vieni, tesoro, e per carità, non lasciarti impressionare da quella scena. Non vedi ch'è tutta commedia? Come si può prestar fede a simili baie?

— Ma tu le credevi prima!

— Io?

— Sì, ti sei tutta rasserenata in volto quando t'ha parlato di matrimonio.

CRONACA DI ROMA

Per il recapito dei telegrammi a domicilio. — Dunque i fattorini telegrafici hanno deliberato di non rinnovare il contratto con la Società Romana, che concedeva loro — mediante pagamento di un tanto all'anno, di servirsi del tram e degli omnibus per il recapito dei telegrammi. Non l'hanno rinnovato perchè — essi dicono — le loro strettezze economiche non consentono una tale spesa, e perchè il maggior beneficio che da essa derivava andava tutto a vantaggio dell'amministrazione postale.

Queste ragioni non fanno una grinza, e nessuno potrebbe dar torto in questo caso ai fattorini telegrafici, i quali, coi magri stipendi che percepiscono, non sono certamente obbligati a sacrifici finanziari in favore dell'erario e del pubblico.

E va bene; ma intanto chi ne soffre maggiormente sono quegli infelici che, per le varie contingenze della vita, si trovano nella necessità di farsi spedir telegrammi.

Così domani un dispaccio spedito da Ciampino arriverà a destinazione quattro ore dopo solo perchè il fattorino incaricato del recapito è tormentato — con poco rispetto — da calli nei piedi.

Si noti che in tal modo l'amministrazione sarà costretta inevitabilmente ad aumentare il personale, e per conseguenza ad impostare sul bilancio una nuova spesa che — secondo calcoli fatti — dovrà riuscire uguale — se non maggiore — a quella che incontrerebbe pagando essa il contributo fissato dai fattorini nel loro contratto con la Società dei tram.

Conclusione di tutto ciò è questa: che il solo a scapitarne sarà il pubblico il quale in compenso paga questo servizio più caro che in ogni altro paese d'Europa.

E giusto? Non ci sembra.

Duello Ojetti-Vassallo. — In seguito a una vivace polemica, oggi in una vigna fuori di porta del Popolo è avvenuto uno scontro alla sciabola fra Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolin) e Ugo Ojetti.

Quest'ultimo dopo un breve assalto ha riportato una lievissima ferita all'avambraccio destro.

Erano padrini del Vassallo i signori Faelli e Noras, dell'Ojetti, l'avv. Maraini e Diego Angeli.

Gli avversari si sono riconciliati sul terreno.

Il suicidio di stamane in via delle Botteghe Oscure. — Al n. 36 di via delle Botteghe Oscure, trovasi il forno di proprietà dei fratelli Ulisse, Venanzio e Terenzio Sacchetti.

Ulisse aveva 30 anni ed abitava insieme alla moglie ed una figlia diciottenne, nello stesso stabile di loro proprietà.

Ieri sera, dopo aver giocato a carte con un suo amico, si trattenne a scrivere per cose inerenti all'amministrazione del negozio; quindi si recò in una stanzetta sulla terrazza della casa stessa, dove d'estate andava spesso a riposare. Da quel momento non fu più visto.

Passata la notte, stamane i parenti si cominciarono ad inquietare di questa scomparsa e incaricarono il ministro di bottega certo Timodio Salomone di ricercare l'Ulisse.

Dopo aver girato un po' dappertutto, il Timodio si portò nella cameretta sopra il terrazzo. Aperto l'uscio, dovette indietreggiare di qualche passo per il forte odore di acido carbonico sprigionantesi da quel piccolo vano. Il signor Ulisse giaceva cadavere per terra in mezzo alla stanza, avendo vicino al capo un braciere pieno di carbonella ancora accesa. L'infelice si era suicidato asfissiandosi.

E' facile immaginare la scena di dolore che ne seguì, quando la moglie, il figlio e i fratelli vennero a conoscenza del tristissimo fatto.

E le cause? Finora sono rimaste un mistero. Non dispiaceri domestici, non dissesti finanziari, non alterazione di mente; dunque?

Anche le persone della famiglia non sanno che rispondere a questa penosa domanda.

Condoglianze. — L'avv. Ferdinando Pantieri è stato colpito dalla sventura. Sua moglie, Teresa Cavi, nel fiore della giovinezza, è morta. Fu donna esemplare; moglie e madre affettuosissima — e lascia inconsolabili quanti la conobbero. Splendide e commoventi riuscirono ieri le esequie; e il largo concorso degli amici delle famiglie Cavi e Pantieri, e il gran numero delle corone, attestavano il gran rimpianto della perdita di quella buona creatura. Condoglianze sincere al desolato marito!

A Campo di Fiori. — Il mercato solito a farsi ogni mercoledì a Campo di Fiori, in questa settimana, a causa della festa dell'Epifania, avrà luogo il giovedì.

Bocche d'incendio alla stazione. — La Società Mediterranea ha sottoposto all'approvazione ministeriale un progetto e preventivo di L. 17,000 per provvedere all'impianto di 17 bocche da fuoco alla stazione di Roma-Termini.

Il duca don Leopoldo Torlonia caduto l'altro giorno da cavallo continua sempre a migliorare.

Il duca ha condonato, per lo scampato pericolo, quattro mesi di pigione agli inquilini delle sue case.

L'assemblea del Comizio agrario. — I soci del Comizio agrario si riunirono ieri in assemblea generale, presieduta dal cav. Salvatri-Galli, il quale riassunse l'operato del Comizio dall'ultima assemblea e gli studi e proposte nelle quali si svolse in questo periodo l'attività del Comizio. Comunicò la nomina di vari nuovi soci. A proposta del cav. Pougi si deliberò d'inviare un telegramma al presidente dell'Associazione agraria di Legnago, felicitandola per aver designato quale candidato politico del Collegio un rappresentante degli interessi agrari e che la scelta fosse caduta sopra il socio Camillo Mancini.

Fu infine discusso ed approvato il preventivo finanziario del 1897 e rimandata ad una prossima assemblea la discussione delle materie di carattere tecnico e la elezione delle cariche.

Il contributo per la via Nazionale. — La Giunta ha sottoposto all'approvazione del Consiglio il ruolo principale dei debitori del contributo per la via Nazionale, dal quadrivio delle Quattro Fontane a Piazza Venezia, per la esigenza della rata decennale scadente nell'anno 1897, da effettuarsi contemporaneamente alla imposta prediale, cioè in rate bimestrali alle scadenze: 10 febbraio — 10 aprile — 10 giugno — 10 agosto — 10 ottobre — 10 dicembre p. v.

Detto ruolo si compone di 25 partite per la somma complessiva di lire 42.314.11, compreso l'aggio.

Malumori tra operai dell'ufficio regionale pei monumenti. — Una disposizione ministeriale stabilisce che gli operai alle dipendenze dell'ufficio regionale del ministero della pubblica istruzione siano pagati delle giornate di Natale, capo d'anno e Pasqua, giornate di festa.

Ora quelli addetti agli scavi del Palatino sotto la direzione del prof. Gatti furono regolarmente pagati giovedì sera della settimana compiuta, mentre quelli addetti alle dipendenze dell'ingegnere Giovenale, direttore dell'ufficio regionale, ebbero pagato il solo Natale, ma non il capo d'anno come gli altri.

Sarebbe desiderabile conoscere i motivi di questa disparità di trattamento fra operai che dipendono da uno stesso dicastero.

Il borseggio di stasera in piazza SS. Apostoli. — Questa sera verso le 5 e mezza in piazza SS. Apostoli dalle guardie Rondinelli e Delcogliano addetti alla Prefettura furono arrestati i giovani pregiudicati Romeo Crescimbeni e Eugenio Zaccaria, ambedue mentre avanti le vetrine dell'Old England tentavano di borseggiare una signora rimasta sconosciuta.

Il furto di stanotte alla « Trattoria Toscana ». — Stanotte verso le 2 alcuni cittadini avvertirono una pattuglia di carabinieri che uno sportello della « Trattoria Toscana » in piazza Colonna ai numeri 32-33 era spalancato.

Accorse l'appuntato Petralla il quale verificò tutto il locale senza riscontrare alcun disordine.

Intanto fu chiamato il proprietario Pellegra Pineri, il quale constatò che da due cassetti mancavano 115 lire tutte di rame e nikel.

Si ritiene che il ladro sia rimasto chiuso iersera nel negozio.

La sezione di Trevi, come supposto autore del furto, ha trattenuto in arresto un cameriere della trattoria stessa.

La rapina di stanotte in piazza V. E. — Stanotte alle 11 1/2 la venditrice di castagne Maddalena Aureli, trentenne, di Fiesole (Firenze) mentre si ritirava nella sua abitazione al N. 51 di via Principe Eugenio, fu in piazza V. E. contornata da quattro giovinastri che, usandole violenza, la derubarono dello scialle e del grembiale, nella cui tasca aveva 27 lire, quindi si dettero alla fuga.

La donna si recò subito a dare denunzia del fatto alla sezione Esquilino, e stamane in seguito ad attive indagini sono stati arrestati due dei ladri.

Costoro sono l'ex-cantoniere ferroviario Giovanni Paci, di anni 23 da Sgurgola e il vetturino Augusto Manichelli.

Furono loro sequestrati lo scialle riconosciuto dalla Aureli e lire 25 in denaro.

Si stanno rintracciando gli altri due prodi.

Biglietti di banca falsi. — Al Campo boario fu sequestrato al macellaio Luigi Ronchini di 43 anni, da Ripi, un biglietto falso di lire 500, serie 09, n. 285.

— Iersera al *Costanzi* furono arrestati il falegname Carlo Libertini e il sarto Tullio Castrilli i quali volevano spendere un biglietto falso da 100 lire della serie Th, numero 33.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 4 gennaio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 765,9

Termom. centigr. massimo 6,2 minimo 0°0,

Umidità a mezzodì relativa 55 — assoluta 3,82

Vento a mezzodì — Nord debole.

Stato del cielo — sereno.

TEATRI

Iersera per la quinta rappresentazione dell'*Asrael*, il teatro *Argentina* era affollato.

Furono in special modo applauditi il Mariacher e la signora Sthal e Del Frate. Salvo casi imprevedibili, la prima rappresentazione del *Falstaf* avrà luogo mercoledì. Protagonista: Antonio Scotti. Altri esecutori: Maurizio Bensaude, Ruggero Galli, Oreste Mieli, Giuseppe Tarlazzi, Michele Dariel, Emilia Locatelli, Annita Occhiolini-Rizzini, Carolina Zavoner e Cesira Manfredini.

×

Negli altri teatri.

Ricordiamo che questa sera al *Valle* Ermete Novelli interpreterà *Luigi XI*.

Al *Costanzi* anche ieri due piene fenomenali. Il successo del *Giro del mondo* dunque continua ad essere trionfale.

Al *Nazionale*, giovedì, come avevamo annunziato, prima rappresentazione della tanto attesa nuova operetta di Audran, *Miss Helyette*.

Al *Quirino* domani sera *La primavera, divertissement* di ballo, che sarà preceduto dal *Signor Camoufflet*, da *Los dos canarios de café* e dai soliti duetti della coppia Ciotti.

Per stasera al *Metastasio* la genialissima Emilia Persico annunzia tutto un nuovo programma canzonettistico.

×

Antonio Bozza, il valoroso artista napoletano, l'*enfant gâté* dei salotti aristocratici romani, dei quali il suo canto passionale e squisito forma tanta parte di delizia, trovasi in Isvizzera, per un giro di concerti insieme al bravo violinista Santarecca.

A Ginevra, a Zurigo, a Neuchâtel, dovunque il Bozza ha ottenuto splendidi successi.

I giornali parlano di lui con entusiasmo, lodandone assai la dolcezza della voce e chiamandolo *charmeur*. Rallegramenti.

×

Ci telegrafano da Parigi che in data di ieri fu acquistato dall'editore di musica Choudens per tutti i teatri italiani la nuovissima operetta di M. Andran *Monsieur Lohengrin* che attualmente si sta replicando da moltissime sere al teatro dei *Bouffes Parisiennes* e che può dirsi uno dei più grandi successi del mondo operettistico.

Monsieur Lohengrin, come il titolo stesso dice, è una spiritosa parodia del capolavoro wagneriano.

×

Pel primo giorno della imminente quaresima, al *Costanzi* sarà ridotta di sei metri in lunghezza la bocca d'opera, mediante un taglio gigantesco del palcoscenico che asporterà tutta la parte lignea che corre ora dalla ribalta elettrica, e sarà portata contro il nuovo sipario. Si guadagnerà così lo spazio per quattro altre file di poltrone.

L'ampiezza dell'arcoscenico sarà notevolmente diminuita.

L'inaugurazione del nuovo ed ultimissimo sistema sarà fatta dalla compagnia Leigheb-Reiter, che troverà così nel vasto teatro per grandi spettacoli una scena proporzionata al quadro che si richiede per la prosa.

Spettacoli del 4 gennaio

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 8 1/2) — *Il giro del mondo* (4. 50 giorni [illegible]).

Valle (ore 8 1/2) — Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli: *Luigi XI*.

Nazionale (ore 8 1/2) — Compagnia Gargano di opere comiche ed operette — *Rebus*.

Quirino (ore 8 1/2) — Compagnia di zarzuele e balli. *I Fantocci di Lola* — *Astuzia d'amore* (ballo) — *Dopo il veglione*.

Metastasio (ore 8 1/2) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico — *Spettacolo di varietà*.

Manzoni (ore 8 1/2) — Compagnia popolare Striai: *Durand e Durand* — *Cassanto-grafo*.

Olympia (ore 8 1/2) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Modena, 2. — *Tentato suicidio.* — Oggi certo Luciano Corsi di Livorno, giovanotto assai elegante, in un momento di esaltazione si sparava un colpo di rivoltella all'addome, dalla parte sinistra, ferendosi però, a quanto pare, non gravemente.

Il Corsi è fidanzato a una bella signorina mantovana, residente in Modena, e le nozze erano fissate per il 10 corrente.

Padova, 3. — *Disgrazia.* — Il falegname ventisettenne Cesare Collin, transitando, un po' alticcio, in vicolo Pastore, precipitò nel fossato.

Accorse prontamente le guardie dalla vicina sezione del Portello, il Collin fu tratto dall'acqua ancora in vita. Come fu in piedi, il giovanotto fece alcuni passi e poi ricadde stecchito. Il bagno gelido ed improvviso gli aveva procurato la morte.

Ancona, 4, ore 2,30 pom. — *Omicidio.* — Giunge notizia da Castelfone che iersera in una rissa con coltello, Fratesi Nicola uccise Barbaresi Nazzareno e feri gravemente Ciambedotti Sebastiano. L'omicida è latitante.

Modena, 4, ore 2,30 pom. — *Altre frane.* — Stanotte, a Lamaulocogno, in località di Camille, si determinò una frana lunga un chilometro e larga 400 metri.

Sono rovinate tre case e minacciate Mocogno e Castel di Cardignano.

Parma, 4, ore 3,25 pom. — *Il maestro on. Salsi.* — Annullata la nomina dell'on. Salsi a maestro elementare i consiglieri socialisti proposero di eleggerlo al posto vacante di commesso comunale di terza classe.

Dopo una lunghissima discussione avendo la Giunta, posto la questione di fiducia il Consiglio respinse la proposta del gruppo socialista con 16 voti contro 19.

Siracusa, 4, ore 3 pom. — *Furto.* — A Ragusa è stata scoperta una vasta associazione a delinquere alla quale erano affiliati molti pericolosi malfattori. Sono stati operati diversi arresti.

Molta refurtiva stata sequestrata venne riconosciuta dai derubati.

Messina, 4, ore 11 ant. — *Elezioni amministrative.* — In seguito alla morte del barone Natoli un Comitato di numerosi elettori del mandamento di Priorato porta la candidatura dell'avv. Luigi Fulci, direttore della *Gazzetta* e consigliere provinciale.

L'egregio e intelligente collega riuscirà certo; egli forse non avrà nemmeno competitori.

Aquila, 3. — *Scambio di binarii.* — Ieri, nel giungere in questa stazione il treno delle 23,10 proveniente da Solmona, per negligenza (pare) del deviatore, il treno stesso entrò in altro binario, ove erano diversi carri merce e vetture.

Dall'urto che ne avvenne non si ebbe fortunatamente a deplorare alcuna vittima fra il personale viaggiante, soltanto il capo-treno Moricone Paolo ed il guardafreno Sollazzi Giulio restarono leggermente feriti, l'uno al naso, l'altro al petto.

I carri subirono qualche danno, ma di nessun rilievo.

Fermo, 2 — *Guarnigione.* — Corre qui insistente la voce che verrà quanto prima ritirata la compagnia di presidio, togliendo così totalmente la guarnigione militare.

La notizia sembra vera pur troppo, tanto che il sindaco ha immediatamente telegrafato ai ministri dell'interno e della guerra, all'on. Caetani deputato del nostro collegio, e all'on. Galletti.

Nessuna risposta è pervenuta fino ad ora, ma come una triste esperienza ci prova che i nostri interessi vadano di male in peggio, così non sarebbe da meravigliarsi che anche quest'ultimo colpo non si potesse parare.

S. Miniato, 1. — *Squadra di pubblica assistenza.* — Oggi, primo dell'anno, alle ore 3 pom., nella sala della Società dei reduci e Fratellanza militare ha avuto luogo il resoconto annuale dell'Associazione di pubblica assistenza e la premiazione dei militi componenti la medesima.

Erano presenti tutto il Consiglio direttivo presieduto dall'avv. Gagnoni e tutti i militi ascritti alla squadra.

L'ing. cav. uff. Mario Salvadori, direttore della squadra, ha pubblicamente e largamente, con elegante e facile parola, esposto l'operato di questa Associazione durante l'anno 1896, ha dato ammaestramento molto proficuo ai giovani militi, tutti volontari di questa squadra, elogiandoli anche per la loro volontà, alacrità e coraggio dimostrato tutte le volte che l'opera loro fu richiesta. Commemorando finalmente con alte e nobili parole il fondatore di questa istituzione, il prof. cav. Gaetano Pini, e incoraggiando i baldi giovani alla perseveranza per l'ottimo andamento della Società, inneggiando a Casa Savoia, alla felicità della nazione, brillantemente terminò il suo discorso.

Fu quindi ad ogni milite consegnato un attestato bellissimo e ripartitamente distribuito l'utile ricavato dai servizi prestati durante l'anno 1896. Il comandante della squadra, signor Onorato Mancini, rilasciò a beneficio della Società la sua quota di riparto.

La cerimonia terminò dopo poche, ma belle ed elevate parole del signor presidente in mezzo a frenetici e prolungati applausi.

Spoleto, 3. — *Associazione spoletina di beneficenza.* — Anche a cura di questa nuova Associazione, il giorno 5 sarà fatta per la città una passeggiata di beneficenza come si effettuò l'anno passato. Raccomandiamo a tutti i cittadini di rispondere volenterosi ed unanimi all'appello della carità, sia con danaro, sia con oggetti di vestiario od altro.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane alle 9 1/2 i ministri si sono recati al Quirinale per la relazione al Re e la firma dei decreti.

La relazione fu lunghissima, ed ebbe termine verso le 2.

Il Re si trattenne poscia a conferire col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri on. Visconti-Venosta.

AL SENATO

Il Senato si adunerà il giorno 8 col seguente ordine del giorno:

Spesa straordinaria di lire 5.371,346,43 da corrispondersi al comune di Cagliari, in seguito alla sentenza della Corte d'appello di Roma, 23 maggio 1894.

Provvedimenti per le Casse patrimoniali delle reti ferroviarie, Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Ripartizione in vari esercizi finanziari dei fondi per la sistemazione del Tevere e per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma e soppressione dell'ufficio tecnico amministrativo per le opere governative edilizie in Roma.

Sulle armi e sulla detenzione degli istrumenti da punta e da taglio.

I PROVVEDIMENTI BANCARI AL SENATO

La Commissione permanente di finanza del Senato ha continuato e compiuto oggi l'esame dei provvedimenti bancari.

L'onor. Finali, che aveva dalle precedenti discussioni, designato all'ufficio di relatore, si dichiarò favorevole a modificazioni nella legge e del suo parere furono altri cinque commissari, cioè gli on. Saracco, Tommasi-Crudeli, Vitelleschi, Ulasorna ed un altro.

Gli altri dieci commissari votarono per l'approvazione integrale del progetto di legge.

Proceduto alla elezione del relatore, l'on. Finali ebbe, meno uno, tutti i voti, cioè così dei favorevoli come dei contrari alla modificazione della legge.

L'on. Finali dichiarò di non potere accettare l'incarico di relatore, sia perchè le sue condizioni di salute non sono ottime, sia perchè egli aveva votato in modo opposto a quello che prevalse nella Commissione.

Proceduto ad altra votazione, ebbe maggiori voti l'on. Faina il quale però non potè essere eletto a primo scrutinio e andò in ballottaggio coll'on. Lampertico.

Nella votazione di ballottaggio riuscì l'on. Lampertico.

NERAZZINI

Il maggiore Nerazzini è stato ricevuto iersera dall'on. Brin e stamane è andato a far visita al sottosegretario di Stato per la marina, onor. Palumbo.

Stasera vi sarà una conferenza alla Consulta fra Nerazzini, Di Rudinì e Visconti-Venosta.

Domani al tocco e mezzo il maggiore Nerazzini sarà ricevuto dal Re in udienza privata.

Egli si trattiene a Roma ancora alcuni giorni, a disposizione del governo. Partirà per Montepulciano, sua patria, giovedì o venerdì mattina.

IL RITORNO DEI PRIGIONIERI
le disposizioni per gli altri scaglioni

Causa le difficoltà di approvvigionamento e la scarsezza d'acqua, per cui ebbero molto a soffrire uomini e bestie nel viaggio compiuto dal primo scaglione testè rimpatriato, venne disposto che i susseguenti scaglioni non siano formati di numero superiore ai 120 a 150 uomini.

I prigionieri sparsi nelle regioni nord nord est dello Scioa (che sono in piccol numero) verranno direttamente concentrati all'Harrar, gli altri vengono riunendosi tutti ad Addis Abebà.

In Addis Abebà ha la direzione del concentramento e della formazione delle carovane il generale Albertone, in Harrar si trova allo stesso scopo il tenente medico Mozzetti.

Fra l'Harrar e la Costa vennero stabilite a cura della Croce Rossa, a regolari intervalli, varie stazioni di rifornimento, onde l'ultima parte del viaggio in terra africana, riesca meno disagevole ai prigionieri.

Il secondo scaglione, già in marcia fra Addis Abebà e l'Harrar, si calcola potrà giungere a Zeila verso la fine di gennaio, l'ultimo scaglione fra la fine di marzo e il principio d'aprile.

In Harrar tutti gli scaglioni faranno breve sosta di riposo; coll'ultimo partirà da Addis Abebà il generale Albertone cui si unirà all'Harrar il tenente Mozzetti, e man mano, lungo la strada, il personale italiano delle stazioni di approvvigionamento.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Nei circoli politici e a Montecitorio fra i vari deputati presenti, corrono le più strane voci intorno alle mancate, o alle disdette convocazioni dei ministri a Consiglio. E v'ha chi parla di dissensi nel programma; v'ha chi parla di dissensi nel metodo dello svolgimento del contrastato programma; v'ha chi parla infine di vere e proprie ostilità di persona fra alcuni ministri: ostilità tali da indurre il presidente del Consiglio a evitare perfino i contatti, diremo così, di ufficio.

Noi non sappiamo che cosa ci sia di vero in tali voci. Sappiamo però che il Consiglio dei ministri — cosa veramente insolita, per non dirsi straordinaria — non si riunisce da più di una settimana. E ciò deve avere una qualche ragione.

COLAZIONI POLITICHE

Leggiamo nel *Resto del Carlino* il seguente telegramma da Roma in data di ieri:

Oggi nel suo villino in via Gaeta l'on. Rudinì invitò a colazione gli on. Zanardelli, Brin e Martini. La colazione è incominciata a mezzodì ed è terminata verso le quindici. Credo di non errare affermandovi che durante il pasto si parlò assai di politica; inutile le vi rilevi l'importanza del fatto proprio in questo momento, quando da una certa parte della Camera, coll'aiuto di una parte della stampa, si stavano facendo sforzi enormi per trascinare l'on. Rudinì completamente a destra, tentando di allettarlo col miraggio del riavvicinamento dell'on. Sonnino verso il ministero, il qual Sonnino poi avrebbe dovuto sostituirsi al Luzzatti.

La colazione c'è stata e vi assisteva anche l'on. Talamo.

Quel che vi si sia detto non sappiamo, ma comprendiamo benissimo le ipotesi e i commenti i quali non si arresteranno certo a quelli che fa il *Resto del Carlino*.

E' indubitato che l'amichevole simposio non diraderà le nubi che da qualche settimana si addensavano sull'orizzonte ministeriale dalla parte destra. Dubitiamo invece che a mantenere il sereno dalla parte sinistra, bastino le colazioni.

LE PAURE DEL COMM. DE MARTINO

Nel giornale *O Paiz* di Rio Janeiro, giuntoci oggi, leggiamo che il comm. De Martino, alla vigilia della sua partenza dalla capitale federale, ha chiesto « al dott. Alberto Torres, ministro dell'interno, che gli proteggesse l'imbarco, perchè gli constava che parte della colonia italiana gli preparava una dimostrazione di protesta. »

Ed il giorno che il comm. De Martino si imbarcò sull'*Orione*, al suo imbarco assistettero due delegati, un maggiore della brigata di polizia che avevano a loro disposizione alcuni plotoni di cavalleria.

Se in realtà una dimostrazione ostile fosse stata progettata, non sappiamo. *L'Italiano* protesta che non è vero. Ma il passo fatto dal comm. De Martino indica come egli sapesse di aver offeso il sentimento patriottico della colonia italiana di Rio Janeiro, degli italiani che vivono nel Brasile.

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

L'Ufficio centrale del Senato che esamina il progetto di legge sulla perequazione fondiaria, si è costituito oggi, nominando presidente il senatore Ferraris e segretario il senatore Lucchini. Ha discusso quindi fino all'art. 28, e domani terrà di nuovo seduta alle 2.

NOTE VATICANE

Monsignor Clari, nuovo nunzio a Parigi, è partito soltanto iersera per la sua residenza. Perchè non sia andato prima così da trovarsi a Parigi per i ricevimenti di capo d'anno, è ciò che in Vaticano si chiede da molti. Alcuni osservano che le relazioni fra la Francia e la Santa Sede non appaiono egualmente cordiali come per il passato. Una prova se ne avrebbe nella mancata nomina dei cardinali francesi. Sarebbe questa ritardata partenza di monsignor Clari un altro indizio?

CASSE DI RISPARMIO POSTALI

Il Consiglio permanente di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha proposto, e l'on. ministro del tesoro ha approvato, che l'interesse da corrispondersi ai depositanti nelle Casse postali di risparmio venga stabilito in lire 3,75 0|0 ad anno al lordo e così con detrazione del 20 0|0 per tassa di ricchezza mobile si avrà l'interesse netto del 3 0|0.

Tale disposizione ha effetto a datare dal 1.o gennaio corrente.

UN'INTERROGAZIONE DELL'ON. VERZILLO

L'on. Verzillo ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Il sottoscritto domanda d'interrogare l'on. ministro della guerra intorno all'assegnazione nel laboratorio pirotecnico di Capua d'un capo-operaio appartenente ad altro stabilimento, dopo che operai del primo avevano fatto la prova con esito felice.

Verzillo.

LA GAZZETTA UFFICIALE

di questa sera pubblica la legge colla quale il R. decreto del 27 settembre 1896, che manteneva in vigore il regime doganale riflettente le merci provenienti dalla Tunisia e quelle italiane ivi destinate, viene convertito in legge; un decreto che stabilisce gli assegni locali per alcuni vice-consoli all'estero.

IL PERSONALE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Oggi al ministero dell'interno si è riunita la Commissione dei capi-servizio, presieduta dal sottosegretario di Stato on. Serena, per provvedere alle promozioni del personale.

NELLA R. MARINA

Col 10 corr. il capo-macchin. di 1a cl. Mooney imbarcherà sulla r. nave *Sardegna*, in surrogazione del capo-macchin. di 2a cl. *B.* del grado superiore Dellos, il quale surrogherà sulla r. nave *Archimede* il capo-macchin. di 1a cl. Fajella. Questi, dopo data la consegna della macchina, farà ritorno al proprio dipartimento.

Stromboli, partito da Suda il 2. — *Doria*, giunto a Salonicco il 4. — *Ercole*, partito da Venezia il 3.

Cose di Napoli

(Nostri telegr. partic.)

Napoli, 4, ore 4.45 p.

LA MORTE DEL CARDINALE SANFELICE

Eccovi altre notizie circa la morte del cardinale Sanfelice.

Il direttore di Casa Reale comm. Rosati si recò ieri ad esprimere le vive condoglianze del Re, della Regina e dei reali principi, e il console di Germania si recò ad esprimere le condoglianze dell'imperatore Guglielmo.

I telegrammi giungono a centinaia da tutte le parti, e da stamane, essendo stata esposta la salma nel salone maggiore della curia, il pellegrinaggio dei fedeli è fittissimo.

Il cardinale giace sul catafalco negli abiti pontificali.

Agenti e carabinieri regolano la circolazione.

I vani delle spaziose finestre dell'immenso salone prospicienti nel cortile maggiore, son quasi interamente ricoperti da tende di velluto nero a frangie d'oro, sotto le quali spiccano delle sottotende di broccato amaranto.

La salma è sul palco eretto sulla grande parete a sinistra della sala, alto circa due metri dal pavimento, con leggero pendio, in modo che la salma possa essere veduta distintamente dal pubblico.

Il palco è addobbato pure con panneggi di velluto nero listato in oro e portiere di seta cremisina: ed è sormontato da un baldacchino rosso.

Ai quattro lati sono disposti quattro artistici candelabri di stile egiziano, con dodici fiammelle ciascuno; ed a breve distanza sono state collocate quattro anfore, pure di stile egiziano, sormontate da dodici lucernarii e da un torcione nel mezzo.

Il palco ricopre interamente il magnifico affresco figurante il cardinale Sanfelice benedicente i superstiti della catastrofe di Casamicciola.

Innanzi al sarcofago è stata collocata una balaustra in legno per tenere a distanza la folla circolante nella sala.

Sulla parete di fronte ed ai due lati del salone sono stati, in ultimo, eretti numerosi altarini, addobbati a lutto, innanzi ai quali sono ufficiate le messe dall'alba al pomeriggio di ogni giorno, sino a mercoledì.

×

Qui non pare verosimile la successione del neo-cardinal Prisco, poichè la tradizione vuole che il cardinale di Napoli appartenga all'alto patriziato nostro. In tal caso la successione sarebbe aperta tra mons. Capecelatro, arcivescovo di Capua, e mons. Siciliani di Rende ex-nunzio a Parigi ed ora arcivescovo di Benevento.

Si parla anche di mons. Mazzella o Belmonte.

LA RIELEZIONE DELL'ON. AFAN DE RIVERA

Il generale Afan de Rivera è stato rieletto ad unanimità di voti, deputato del primo collegio di Napoli; ed egli ha rivolto ai suoi elettori i suoi ringraziamenti così:

« La novella prova di stima e di affetto che ieri mi deste tornò assai gradita all'animo mio. Accorrendo numerosi alle urne e votando compatti il mio nome, elevaste una questione di formalità all'onore d'alta manifestazione politica. Intendo il significato e i nuovi doveri che da essa a me derivano. Semplice deputato e modestissima parte del governo quale ogni mi sono, siate sicuri di questo, amici miei, che continuerò sempre a rispecchiare in Parlamento le vostre aspirazioni, senza secondi fini e senza debolezze, affinchè la nostra patria diletta sia non solamente libera, ma veramente forte e prospera, temuta, non tollerata ».

Una simpatica dimostrazione gli fu fatta iersera sotto la sua casa.

Il cardinale Sanfelice in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 4, ore 12 m. — (*Hermann*). I giornali del mattino dedicano simpatiche cronologie al cardinale Sanfelice, e ricordano che egli aveva grande probabilità di diventar papa.

Altri commenti alle elezioni di ieri
L'esploratore Bonvalot — Altre notizie

(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 4, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*). Baduel, presidente del gruppo della Sinistra democratica al Senato, intervistato dichiarossi soddisfatto del risultato delle elezioni di ieri.

Dopo la defezione di Doumer era impossibile sperare di più.

Le vittorie parziali ottenute dai radicali indicano quale sia il vero indirizzo del paese.

— L'esploratore Bonvalot, che deve recarsi in Abissinia, venne ricevuto stamane dal presidente della Repubblica.

— Giunge notizia che a bordo del *Sughalien* che recavasi a Saigon, scoppiò una caldaia, uccidendo undici persone e ferendone nove di cui tre morirono.

La Spagna a Cuba
Una nuova riesumazione di Maceo

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 4, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Si ha da Cuba che il colonnello O' Reilly avendo abbandonato agli insorti Guanaboca, il suo successore colonnello Fonde Creter rioccupò la località, fucilando diciassette abitanti per connivenza cogli insorti.

A Guanaboca regna il terrore.

Il corrispondente del *New York Herald* fu richiesto di un convegno da un individuo misterioso che poi gli rivelò la propria identità.

Questi gli assicurò che Maceo è vivo ed è ferito allo stomaco e ad una guancia.

Richiesto del luogo ove trovavasi, l'individuo rispose:

« Non posso dirvelo fino a che non lo avremo messo in salvo su di una nave che lo deve trasportare a New-York ».

Aggiunse che Maceo rimarrà sfigurato per tutta la vita.

Il corrispondente aggiunge che questa potrebbe essere una mistificazione. Però gli fu fatta proposta di vedere Maceo a condizione di accompagnarlo a New-York, offerta che egli declinò.

×

LONDRA, 4. — Un dispaccio al *New York Herald* da Jacksonville dice che la nave filibustiera *Commodoro* affondò presso New Smyrna, in seguito ad una falla d'acqua.

L'equipaggio è salvo. Si parla di tradimento fra i cubani.

×

NEW-YORK, 4. — Il *New-York Herald* annunzia, in seguito ad ulteriori notizie, che sedici uomini dell'equipaggio della nave *Commodoro* si sono annegati.

×

L'AVANA, 4. — E' tornato il comandante in capo delle truppe spagnuole nell'isola di Cuba, generale Weyler.

Al suo arrivo al porto, è stato ricevuto dalle autorità.

×

BERLINO, 4, ore 12.17 pom. — (*Hermann*). Il *Tageblatt* assicura che talune grandi potenze e specialmente la Francia e la Russia, vogliono far valere la loro influenza presso gli Stati Uniti affinchè fra gli Stati Uniti e la Spagna non abbia a determinarsi alcuna rottura.

I telegrammi di Faure e dello czar
Il pellegrinaggio degli amici di Gambetta

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 3, ore 4.30 pomerid. — (*Jacopo*). La *Patrie* scrive che i dispacci scambiati da Faure e Nicola II in occasione del capo d'anno simbolizzano il pensiero di due popoli la cui unione devesi salutare come la migliore garanzia di pace.

— Stamane gli amici e seguaci di Gambetta fecero l'annuale pellegrinaggio alla villa di Jardies ove morì il grande uomo di Stato.

Uragano e vittime agli Stati Uniti

NEW-YORK, 3. — Un uragano imperversa negli Stati di Missuri, dell'Arkansas e della Luisiana e nel territorio di Oklahoma.

Vi sono numerose vittime.

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati per cambiamenti di indirizzi, reclami, ecc., debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

BORSE E MERCATI

PARIGI, 2 gennaio

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. sol.	F.	— —	101 —
Id. 3 % perp.	»	102 55	102 50
Id. 4 1/2 %	»	— —	106 —
Rendita Italiana 5 %	»	93 15	93 50
Cambio su Londra	»	— —	25 13
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 3/4
Cambi sull'Italia	»	— —	4 1/2
Rendita Turca (nuova)	»	20 55	20 65
Banca di Parigi	»	815 —	819 —
Egiziano 3 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 3/8	61 65
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	533 —
Credito Fondiario	»	— —	675 —
Azioni Suez	»	— —	3350 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	641 —
Rendita Portoghese	»	— —	25 1/2
Rendita Russa 3 %	»	93 85	94 —
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	85 1/4	— —

Gennaio, 4.

Ore 3 pom. — Continua la nullità e la fermezza sopra la Rendita che esordita a 95 62 1/2 chiude a 95 60 — Contante 95 25 a 95 27 1/2 — Rendita 4 1/2 contanti 102 42 1/2 a 102 55 — Valori poco trattati — Condotte 183 — Omnibus 226 — Gas 814 a 816 — Generali 56 — Metallurgica 118 50.

Cambi Francia 104 22 1/2 — Londra 26 43.

Ore 6 pom. — Fermissimi Rendita da 95 62 1/2 a 96 — Valori nulli.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(giornaliero, 5 gennaio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104,7[illegible]

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Il testo diventava a questo punto difficilissimo da decifrare; qua e là mancavano delle parole, che bisognava indovinare.

— Finalmente – disse egli – pare che il marchese siasi deciso a svelare la natura del delitto da lui commesso; ma la cosa deve essergli costata una enorme fatica, a giudicarne dalle contorsioni della scrittura.

« Egli si aggira intorno al fatale racconto, lo ritarda il più possibile. Ma pur ci arriveremo.

« Riprendiamo la lettura.

« Dopo la partenza di mio fratello – scrive il marchese – la vita di feste e di dissipazione continuò a Rochegrise.

« Io ero tutto assorto nella contemplazione della bellezza della mia cara figlia Giulia.

« Mi lasciai così spogliare a poco a poco di ogni autorità in casa mia e l'amministrazione del mio patrimonio passò intieramente nelle mani del cav. De Sognes.

« In tal modo trascorsero otto anni.

« Giulia avrebbe avuto fra poco diciotto anni; essa era d'una beltà meravigliosa.

« Quando noi ci recavamo a Parigi, le sale del nostro palazzo in via S. Domenico erano sempre piene di giovani aspiranti alla sua mano.

« A me l'idea di maritare mia figlia, di separarmi dal mio unico tesoro mi cagionava un immenso dolore.

« E pure era necessario. Giulia aveva fatto la sua scelta nella folla degli adoratori.

« Essa aveva preferito un giovane di una estrema eleganza che portava uno dei più bei nomi della nobiltà francese, il duca Enrico di Valbrouse.

« La famiglia dei Valbrouse non era ricca; durante la rivoluzione i suoi beni furono dispersi, ma essa godeva di una grande riputazione, e il più splendido avvenire era assicurato al giovine duca se come noi speravamo la monarchia fosse stata ristabilita in Francia.

« Ora accadde che Giulia che fino allora era rimasta indifferente e priva di espansione, si prese un pazzo amor per l'oggetto della sua scelta.

« I Rochegrise e i Valbrouse erano degni gli uni degli altri.

« Il duca era orfano, il suo zio e tutore il conte di Aigueperse venne a domandarmi la mano di Giulia che io accordai.

« I due giovani furono fidanzati e in questa occasione la marchesa diede una festa meravigliosa che fece accorrere tutta Parigi. Il risveglio fu crudele.

« Mia moglie venne a confessarmi l'indomani che noi eravamo presso a poco rovinati. Essa aveva spesso una prodigalità inaudita e insieme alle rendite aveva sciupato il capitale.

« Era oramai impossibile di sostenere l'andamento troppo costoso della nostra famiglia senza risolversi a dei sacrifizi enormi.

« La felicità della nostra Giulia ci costringeva a nulla cambiare nella esteriorità e a far sempre la medesima figura.

« D'altronde un finanziere ebreo ci offriva trecentomila franchi di una foresta che possedevamo nella Margeride, staccata da molto tempo dalla proprietà di Rochegrise e che non rendeva neanche cinquemila franchi all'anno.

« Non si poteva lasciar sfuggire una occasione tanto preziosa; i documenti del contratto erano pronti, e non rimaneva che a dare la mia firma.

« Colla morte nell'anima io firmai e le feste a palazzo continuarono coi trecentomila franchi del finanziere.

« Ahimè, non era quella che la prima tappa sulla via della rovina.

« Si era avuta l'imprudenza di annunziare che mia figlia avrebbe avuto un milione e mezzo di dote.

« E tale era stata la mia intenzione, e avrei potuto metterla ad effetto, senza le folli prodigalità di mia moglie.

« Ora però che la fortuna dei Rochegrise era stata dispersa ai quattro venti, che fare?

« Mia moglie e quel suo maledetto intendente cominciarono a persuadermi della necessità di vendere lo stesso castello di Rochegrise.

« Era l'eredità dei miei padri, il castello ove io ero nato, fra le mura del quale un mio glorioso antenato preferì seppellirsi anzichè arrendersi al duca di Mercoeur che lo assediava.

« Lo stesso finanziere che aveva acquistato la foresta di Margeride, offriva due milioni del castello di Rochegrise.

« La marchesa insisteva perchè si accettasse l'offerta.

« Un milione e mezzo, essa diceva, lo daremo in dote a nostra figlia, e coi frutti dell'altro mezzo milione ci recheremo a vivere in una piccola proprietà in Brettagna.

« No, no, mille volte no.

« Vendere Rochegrise era come strapparmi il cuore.

« D'altra parte il dolore di mia figlia Giulia conduce allo stesso risultato.

« Essa aveva dichiarato che se quel matrimonio non si effettuava si sarebbe data la morte.

« Il fidanzato dal canto suo attendeva con impazienza che fosse fatto il giorno del contratto, fatale giorno, nel quale avrei dovuto consegnare ad un notaio un milione e mezzo.

« Giulia ogni giorno si faceva più debole, essa mi aveva supplicato di consentire al sacrificio necessario alla sua felicità.

« Io credendola spinta a quel passo da sua madre e dall'intendente, avevo lasciato senza risposta la preghiera di mia figlia.

« Dopo quel tentativo Giulia non mi chiese più nulla ma io leggevo nei suoi occhi un amaro rimprovero.

« Essa non mi tendeva più le braccia quando mi recavo a vederla nella sua camera dondo non aveva più la forza di uscire.

« Un giorno rompendo in pianto esclamò:

— Oh! padre, padre sei tu che mi uccidi!

« Quest'accusa così ingiusta mi ferì come un colpo di pugnale.

« Era la marchesa quella che dissipando la fortuna della nostra famiglia aveva rovinato la fortuna di nostra figlia.

« Era quel maledetto intendente...

« Ahimè! ero anch'io quegli che con una colpevole debolezza avevo permesso la dilapidazione del patrimonio e la nostra rovina.

« Allora chinai il capo e l'orribile pensiero di vendere il castello di Rochegrise respinto da prima si insinuò nell'animo mio. »

IV.

— Fino a questo punto – disse Thiercelin, riposandosi per riprendere fiato, il marchese predica per avere le circostanze attenuanti, ma io non vedo ancora dove risieda la ragione per cui gl'inglesi devono avere l'interesse in tutto ciò.

— Pazienza – mormorò Armando – abbiate pazienza.

Maria ascoltava con una attenzione profonda in preda a dura emozione di cui ella stessa rimaneva sorpresa. Giulio Thiercelin ripulì le lenti dei suoi occhiali e proseguì nella lettura.

« Fu a quell'epoca ch'io ricevetti una lettera dalle Indie... »

— Ah! – esclamò Thiercelin - ecco, ecco, l'interesse inglese, se non m'inganno.

« ...Ch'io ricevetti una lettera dalle Indie, lettera fatale che doveva suggerire al cav. De Sognes l'idea del delitto.

« Mio fratello Raoul partito nel 1867 dopo avere errato qua e là si era fissato nell'Hindostan Centrale. Una situazione tutta speciale l'aveva trattenuto nei confini dello Stato semi indipendente del Djaipour.

« La sua situazione laggiù doveva esser degna del nostro nome perchè egli più volte mi mandò a donare degli oggetti d'oro e d'argento di meravigliosa fattura e che dovevano avere un valore considerevole.

« Oltre a questi segni di fortuna e di prosperità ricevetti altresì da mio fratello delle lettere laconiche che ho conservato.

« In queste lettere egli mi indicava in brevi tratti i suoi progetti e le sue speranze.

« Intraprendente e dotato di una prodigiosa attività, mio fratello non sognava nulla meno che un'insurrezione generale delle Indie e la caduta della dominazione inglese in Asia.

« Progetto chimerico, ma degno di un cuore generoso come il suo.

« Durante l'anno 1874 egli aveva impegnata la lotta ma l'insurrezione non si era estesa che al solo paese dei Radjpootes e si era localizzata specialmente tra le montagne che circondano la città di Djaipour.

« I giornali non parlarono di questa guerra che pure fu lunga e crudele, perchè essa si svolgeva lungi dai porti di mare dai quali le notizie riescono sempre a diffondersi.

« L'Inghilterra non lasciò trapelar quasi nulla di quella che fu una vera guerra e si ostinò sempre a dire che si trattava solo di una piccola rivolta.

« La cosa ebbe fine con un tradimento che diede in mano agli inglesi il capo della rivolta.

« Questo capo, dicevano le agenzie, era un europeo di dubbia nazionalità, probabilmente un danese, un certo Kerius.

« Quelle agenzie mentivano; mio fratello aveva preso il nome di conte di Quélus, come ne aveva il diritto, perchè Quélus è un feudo del castello di Rochegrise.

« Il capo fucilato al Djaipour era appunto mio fratello Raoul...

— Cominciate voi, caro amico – chiese Armando – a scorgere il motivo che spinge lord Holley e i suoi ad occuparsi dei segreti di Rochegrise?

— Sì, sì, il marchese scrive delle cose veramente interessanti, lo devo aver letto non so dove, qualche cosa relativamente a questa rivolta e se non mi sbaglio chi fu incaricato di reprimerla fu appunto lord Holley.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.